

The image features a silhouette of a church tower with a pointed roof and an arched window, set against a bright, glowing sun. The sun is positioned behind the tower, creating a lens flare effect. The overall color palette is warm, with shades of orange and yellow.

Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia
in ascolto...

Raccolta delle riflessioni sul Vangelo
Don Maurizio Brasson - 2017



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Divina Maternità di Maria *Madre di Dio*

In questo primo giorno dell'anno la chiesa fissa il suo sguardo su un altro luogo in cui si riflette la rivelazione, il mistero di Dio... ed è la maternità di Maria, che la Chiesa teologicamente chiama "divina maternità"...

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore... così ci ha riferito il vangelo di Luca...

Da chi la Chiesa nascente, la prima comunità cristiana avrà mai potuto conoscere i dettagli del parto e della nascita di Gesù, se non dalla prima testimone di quei avvenimenti, che fu Maria stessa... ? Ciò che lei aveva sperimentato e visto nel suo corpo è quello che ha trasmesso perché rimanesse nella vita della Chiesa e dei futuri credenti...

Entriamo, per quanto possiamo nella contemplazione del mistero legato a questo giorno...

Per dirsi a noi, per rivelarsi a noi, come Dio, lui stesso ha scelto i mezzi e luoghi della sua rivelazione: un corpo umano, un corpo di carne... una famiglia umana, ha voluto maturare in umanità crescendo da una madre e da un padre... ha voluto nascere nel grembo di una donna, la vergine Maria...

Ella genera non un semplice uomo, ma come essere umano Dio stesso... Dio prende forma in lei... prende carne da lei senza alterare la sua corporeità...

nel proclamare la divina maternità di Maria, la Chiesa di oriente e di occidente celebra la verginità di Maria, prima del parto, durante il parto e dopo il parto... (le tre stelle della iconografia).

È resa madre senza compromissione della sua natura umana perché ciò che opera in Lei non è l'azione dell'uomo ma viene da Dio stesso e va oltre le dinamiche biologiche della natura umana. Non è interazione ormonale quello che avviene in Maria, ma atto dello Spirito Santo...

Maria genera Gesù figlio di Dio, secondo ciò che era la natura umana prima del peccato originale, secondo i doni di grazia e di natura di cui Dio aveva dotato l'essere umano. Per questo non c'è sorta di alterazione nella sua carne; Anche nel tempo della riparazione del peccato, Maria è resa capace da Dio di generare secondo la grazia. Questo significa divina maternità. Siamo di fronte all'opera di Dio, all'agire di Dio...

Con Maria Dio agisce, secondo l'ordine della grazia... così come aveva agito nel momento della creazione dell'essere umano, dotandolo di ogni perfezione e soprattutto del dono dell'immortalità divina, creandolo a

propria immagine e somiglianza...

Dall'antico avversario venne la rovina,
dal grembo verginale della figlia di Sion
è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli
ed è scaturita per tutto il genere umano
la salvezza e la pace.

La grazia che Eva ci tolse
ci è ridonata in Maria.

In lei, madre di tutti gli uomini,
la maternità, redenta dal peccato e dalla morte,
si apre al dono della vita nuova.

Dove abbondò la colpa,
sovrabbonda la tua misericordia
in Cristo nostro Salvatore.

(Prefazio II dell'Avvento)

Chi poteva consegnare alla Chiesa "la constatazione corporea" di ciò che era avvenuto in Lei, se non la protagonista stessa dell'avvenimento che è Maria ... ?

È proprio per questo che ad Efeso, nel 431 i Padri della Chiesa l'hanno proclamata: "Madre di Dio" non semplicemente madre di Gesù... perché da Lei è Dio stesso che prende forma (morfè) corpo, mente, cuore... da uomo.

Cosa dice a noi oggi la contemplazione di questo mistero ?... a noi che viviamo di tecnologia e di scienza... a noi... alla nostra cultura così avanzata nel sapere... Ci pone davanti ad una constatazione fondamentale: l'opera della grazia, pre-esiste all'opera della natura... c'è un ambito di esistenza, un modo di esistere che è più profondo e viene prima di ciò che si compie nella natura umana... la divina maternità di Maria è uno squarcio, una fessura attraverso la quale intravediamo ciò che ci sarà reso aperto nella risurrezione di Cristo... ossia la vita immortale, la vita divina, eterna... Questo ci insegna cari amici che il presente non è la totalità del nostro esistere... siamo oggi nel presente ma veniamo mediante la fede destinati ad un orizzonte eterno... per dire questo uso le parole della liturgia nel I prefazio del Natale, uno dei testi più sublimi di tutto il Messale Romano:

"Nel mistero del Verbo incarnato
è apparsa agli occhi della nostra mente
la luce nuova del tuo fulgore,
perché conoscendo Dio visibilmente,
per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili."

Infondo qui sta la radice della nostra speranza... non siamo destinati al tempo ma all'eterno. Che la celebrazione della divina maternità di Maria dilati e rafforzi gli orizzonti della nostra speranza. Amen.

don Maurizio Brasson
Pernumia, 1 gennaio 2017



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Festa del battesimo di Gesù

La festa di oggi è una continuazione, un “prolungamento” dell’Epifania, è un’altra sua manifestazione... è propriamente una **teofania**...

Dopo il tempo della vita silenziosa e appartata a Nazaret, con Maria e Giuseppe... **Gesù decide di distaccarsi dal suo nucleo familiare dal suo clan...** la sua vita è tutta tesa nella comprensione di ciò che il Padre desidera... “mio cibo è fare la volontà del Padre”... non sapevate che io devo occuparsi delle cose del Padre mio... ebbe a dire Gesù ai suoi genitori, mentre si trovavano a Gerusalemme...

Entra nella dimensione del deserto, del silenzio e della solitudine... probabilmente presso la regione della Batanea, a nord di Israele, verso il Libano, dove si trovano le sorgenti del Giordano... da dove si vedono i monti dell’Ermont... e lì nel silenzio e nel raccoglimento percepisce che la sua ora, l’ora della sua manifestazione è iniziata per essere compiuta.

Gesù pone all’inizio del suo ministero pubblico, un gesto: il battesimo... l’immersione nell’acqua, che anch’egli volle ricevere, ma a questo gesto darà un contenuto totalmente nuovo.

Il suo gesto non fu un semplice atto di vicinanza o di solidarietà nei confronti di tanta gente... **ma fu un atto di rivelazione**: qui siamo di fronte ad uno dei rari momenti in cui il mistero di Dio **si da ad intravedere**: è presente Gesù il Verbo eterno in corpo umano. Il cielo si aprì e **scese su di Lui lo Spirito Santo** in forma corporea di colomba **e si udì la voce del Padre**: “*Tu sei il mio Figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto*”.
... Siamo nel tempo, nella storia, **di fronte all’Epifania, alla teofania, al mostrarsi di Dio, al dirsi e al darsi di Dio...**

Il battesimo è prima di tutto, relazione - interazione con il Dio che si rivela, è relazione al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo... nel battesimo **veniamo accolti da questo Dio... e soprattutto prendiamo coscienza che il suo Amore ci precede...** ci supera infinitamente... ci avvolge fin dal primo istante del nostro esistere... noi esistiamo in Lui, in Lui ci muoviamo, respiriamo ed esistiamo...

Ciò che si era incrinato, a motivo della prevaricazione della prima comunità umana nei confronti di Dio, viene ora risanato e riparato...

Nel battesimo ci è ridonata la grazia del l'adozione filiale... Dio ci fa diventare suoi figli adottivi... di adozione...

Il rito battesimale, nei suoi gesti e nelle sue parti **evoca ciò che si realizza**:

- **alla porta della chiesa** veniamo accolti, da Dio e dalla Chiesa...
- **davanti all'ambone** mediante l'ascolto veniamo formati, plasmati...
- **presso il fonte battesimale** veniamo immersi per essere rigenerati.. di nuovo e dall'alto... le acque battesimali richiamano le acque del parto...
- **attorno alla mensa eucaristica** veniamo nutriti...

Tutto, ci pone di fronte alla immensità dell'amore Trinitario...

Ciò che il Padre ebbe a dire al Verbo eterno Gesù, ora mediante il battesimo lo dice e lo rivela anche a noi: tu sei il mio figlio prediletto in te mi sono compiaciuto... Tu sei prezioso agli occhi miei... il tuo nome è scritto sul palmo della mia mano...

Oggi mentre riviviamo mediante la liturgia, il mistero del Battesimo di Gesù... ravviviamo, mediante la fede, il dono ricevuto.

Sapere di essere stati battezzati significa muoversi nella vita, **sapendo di essere stati amati, sapendo di essere accompagnati e ancora di più sapendo di essere attesi...** questo significa dire: credo in un solo battesimo, credo nella vita eterna, credo nella vita del mondo che verrà. Amen.

don Maurizio Brasson
Pernumia, 8 gennaio 2017



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica II *del tempo ordinario A*

Stiamo vivendo il tempo delle manifestazioni del Signore...

Dall'epifania del natale alle varie epifanie/manifestazioni dell'inizio e lungo il ministero...

L'EPIFANIA del battesimo... L'EPIFANIA presso il fiume Giordano... è oggi comprovata e rafforzata dalla testimonianza di Giovanni Battista.

Giovanni Battista intravede profeticamente il nuovo volto di Dio rivelatosi in Gesù:

“Ecco l'agnello di Dio colui che toglie il peccato del mondo”.

(... dovremmo leggere questo Vangelo contemplando la grande opera d'arte del polittico di Gand... Il Polittico dell'Agnello Mistico o Polittico di Gand è un'opera monumentale di Jan van Eyck, dipinta tra il 1426 e il 1432 per la cattedrale di San Bavone a Gand, dove si trova tutt'oggi...)

-al centro vista l'altare con sopra l'anello mistico... estekos... ferito e vivente... Dal cui fianco scorga il sangue che da vita a tutto ciò che sta intorno... tutto il mondo circostante è come immobile, rapito dall'adorazione dell'anello mistico che è Cristo...).

Giovanni lo attesta come AGNELLO:

- Dio non si manifesta con la forza del leone... con violenza e potenza ma proprio al contrario con mitezza e innocenza ... con la forza della non violenza...

Fin dai tempi del deserto Israele aveva offerto agnelli a Dio in riscatto dei suoi peccati e come richiesta di protezione... durante la notte della liberazione della schiavitù d'Egitto, aveva segnato col sangue dell'agnello gli stipiti e l'architrave delle porte... ogni giorno e particolarmente nella pasqua, presso il Tempio venivano offerti, immolati agnelli, come olocausti di propiziazione e lode a Dio...

Ora con la presenza di Gesù non sarà più necessario offrire cose o animali a Dio... Lui sostituirà ogni offerta e sacrificio... lui sarà offerta e sacrificio... perché offrirà a Dio se stesso... e questo è il fondamento del suo sacerdozio..l'offerta di sé stesso.

Tutto questo troverà pieno compimento nella sua pasqua...

Giovanni affermò profeticamente: ecco l'agnello di Dio... colui che toglie il peccato del mondo !
Non solo toglie perché purifica... ma tollit... porta su di sé il peccato del mondo...
Gesù crocifisso e risorto si fa carico del peccato del mondo... lo porta su di sé è lo redime attraverso la sua sofferenza, offrendo per esso una misura sovrabbondante di amore...

Giovanni ci offre questa testimonianza esplicita:

“Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui.”... e così ci attesta che Gesù è veramente il Cristo, il Messia, l'inviato del Padre...

«È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».

Giovanni ci attesta che Gesù è veramente il Dio con noi... l'atteso... colui che unicamente può farsi risposta alle nostre domande e alla nostra sete di verità.

- Allora è importante... È questione fondamentale incontrarlo e seguirlo... Come e dove ?
- Lo possiamo incontrare nella sua famiglia che è la chiesa... Nonostante i limiti e le umane imperfezioni
- Lo possiamo incontrare nei santi segni i sacramenti che sono i suoi gesti che continuano nel tempo
- Lo possiamo incontrare lì dove si prega e si vive il comandamento della carità...
- Mettiamolo come primo scopo del nostro cammino di fede: incontrare Gesù per conoscerlo e seguirlo.

Amen

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica III *del tempo ordinario A*

Il Vangelo di questa terza domenica ci presenta l'evento della CHIAMATA...
Dio ci salva coinvolgendoci...

Il modello è quello della chiamata dei primi discepoli... e nello stesso tempo Gesù parla di CONVERSIONE...
Il tempo è compiuto il regno di Dio è vicino CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO...

Che cosa significa convertirsi se non RISPONDERE all'invito di Gesù: SEGUITEMI VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI...

Il Vangelo di questa domenica ci fa comprendere che CONVERTIRSI significa SEGUIRE OGNI GIORNO IL SIGNORE... ciò significa RISPONDERE ALL'INVITO DEL SIGNORE... come hanno fatto Simone e Andrea... che erano pescatori di pesci e Gesù li ha resi pescatori di uomini...

Questi primi discepoli, furono uomini semplici ma dotati di grande CORAGGIO:

- seppero accantonare le loro esigenze familiari... professionali...
- seppero distaccarsi anche dal loro ambiente sociale, dalle relazioni di amicizia... per SEGUIRE GESÙ ...
- avevano bisogno di UN DI PIÙ... DI SENSO E DI SIGNIFICATO...
- avevano bisogno di sentirsi dentro a RELAZIONI LIBERANTI E QUALIFICANTI.
- avevano bisogno di passare da una prospettiva economica, funzionale, utilitaristica, dentro la quale si vale per ciò che si produce e ciò che si possiede, ad una dimensione di gratuità, di solidarietà, di libertà, di gioia nel dono di sé...

... E tutto questo avevano intuito... era presente nella persona di Gesù di Nazaret...

... Hanno avuto il coraggio di rischiare... chi manca di questo coraggio... diventa prigioniero di se stesso... Il prezzo da pagare diventa il ripiegamento su di sé e l'attaccamento a persone, l'abbarbicamento ad ambiti trasformati da servizio in possesso...

INTUIZIONE che è la capacità di leggere dentro agli avvenimenti e alle persone e CORAGGIO è la forza di andare oltre o osare/desiderare un di più di qualità... questi due atteggiamenti fanno la differenza nella vita... stanno alla base a fondamento della nostra gioia...

Don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica IV *per annum*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Gesù vede le folle venire a lui... e come risponde alla loro ricerca, al loro bisogno di aiuto?... Sedendosi e parlando con loro... aprendo la loro intelligenza, le loro menti alla comprensione del regno di Dio: che sta a cuore a Dio? Qual'è la sua preoccupazione, il suo più grande desiderio?

Beati... le parole di Gesù si aprono così... "beati"... il primo desiderio di Dio è quello di renderti beato, felice. Dio ci fa il dono della sua amicizia perché possiamo essere felici... beati... perché nelle situazioni faticose o difficili della vita possiamo fidare in lui...

A chi si rivolge Gesù? Ai poveri, a coloro che sono nel pianto, ai miti, a coloro che hanno fame e sete di giustizia, ai misericordiosi, ai perseguitati, ai puri di cuore, agli operatori di pace...

Coloro ai quali si rivolge Gesù non appartengono a categorie di persone potenti o influenti... ma sono persone provate dalla vita... o appassionate dall'ideale di una vita possibilmente diversa... alternativa: i puri di cuore... i misericordiosi, gli operatori di pace... infondo sono uomini e donne idealisti ma sono proprio loro che hanno la capacità di trasformare il mondo...

... Avere un sogno e coinvolgere in questo sogno tanti altri uomini e donne che diventano compagni di viaggio, di avventure... di imprese...

... Questa è la missione di tanti educatori genitori... accendere un sogno nella vita di tanti ragazzi/e... non tarpate loro le ali... ma fare il possibile per mettere le ali ai sogni... (che non sono capricci) ma motivazioni per cui vivere...

Gesù nelle beatitudini non fa semplicemente opera di consolazione ma opera di accensione: accende i sogni di coloro che si sentono sconfitti dalla vita... li accende rendendoli consapevoli dell'amore di Dio... e li lancia nella vita del mondo per trasformare il mondo...

Cari amici... qual'è il nostro sogno ? Abbiamo veramente intuito che Dio ci vuole felici ?... che la fede è luce che accende il desiderio ?...

Lasciamoci dunque toccare dall'amore di Dio per poter a nostra volta comunicare e donare questo amore che rinnova ogni persona.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica V *del tempo ordinario*

Gesù adopera due immagini per dire chi sono e che cosa debbono essere i suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo...

Il sale non è il frutto del lavoro dell'uomo... ci viene dato dalla natura... dal mondo minerale... o dall'acqua salata...

La luce non è prodotto dell'uomo...

(l'energia elettrica è prodotta dall'uomo) ma la luce solare ci è data gratuitamente... da milioni di anni il sole continua a splendere, a riscaldare e illuminare...

Il cristiano, discepolo di Gesù è da lui reso sale e luce... deve avere una sola cosa: l'umiltà di ricevere questi doni...

Per questo veniamo qui di domenica in domenica... di giorno in giorno per essere resi sale saporito e luce gioiosa... mi piace pensare che la luce sia l'immagine del dono della fede e il sale l'immagine della carità...

Se saremo docili all'azione dello spirito... se diventeremo intimi al Signore... lui ci plasmerà... renderà tenero il nostro cuore, ci darà un cuore di carne, toglierà quello di pietra... ci renderà sensibili e attenti alle necessità del prossimo... ci guarirà dall'indifferenza e dalla paura dell'altro...

Il profeta Isaia VIII sec. prima di Gesù già indicava al popolo di Israele come si diventa luce...

... Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,

nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà... .

È sempre tempo di carità, di condivisione, di attenzione agli altri... ogni messa dovrebbe produrre offerenti di carità... non offerte fittizie... parodie mascherate da parvenza di altruismo... ma carità concreta... il pane... i generi alimentari o l'offerta per comprarli... non dovrebbero mai mancare, quando la fede è vera...

... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli...

Il mondo deve vedere la luce della fede e il sale della carità... se mancano questi segni nella nostra vita... tiriamone tutte le conseguenze...

Gesù aggiunge:... ma se il sale perdesse il suo sapore... con che cosa lo si potrà rendere salato?... a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente...

Può esserci il rischio di perdere il sapore, la sapidità... quando ci allontaniamo dalla sorgente... quando non ci preoccupiamo di ricaricare le batterie spirituali e andiamo avanti contando solo sulle nostre forze... quando ci accontentiamo della mediocrità... allora facilmente diventeremo disidratati spiritualmente...

... E una volta ben disidratati saremo a rischio di clamorosi fallimenti...

Chiediamoci sempre: sono ben idratato spiritualmente... so trovare tempo e volontà per vivere delle soste spirituali che portino beneficio a tutta la mia vita?

Preghiamo perché avvenga questo...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica VI *per annum*

Non sono venuto ad abolire ma a portare a compimento:

Che cosa vuole dire Gesù ?

- penso voglia farci comprendere che il bene e la verità sono già presenti nella storia della salvezza e precedono il suo ministero... lui porta a compimento quello che è già stato seminato... quello che è già presente nella storia di Israele..

- allora dobbiamo chiederci: **qual'è il cuore di Israele? Il centro di tutta la sua spiritualità ?...** il suo cuore è **la Torà** la legge i primi cinque libri della bibbia e **il cuore del cuore sta nei comandamenti...**

Gesù nel suo insegnamento farà continuo riferimento ai comandamenti...

Al giovane ricco che gli chiedeva che cosa dovesse fare per avere la vita eterna..Gesù rispose: osserva i comandamenti ! Gesù non li abolisce ma li porta a compimento **li rende pieni di significato... perché li pone in una relazione di amore...** non di sottomissione, di obbligo ma di amore...

... Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Oggi ne sottolinea alcuni:

- non uccidere...
- non commettere adulterio
- non giurerai il falso

... e aggiunge:

- il dovere del perdono/riconciliazione

Gesù non si ferma all'enunciazione del comandamento, alla sua osservanza esteriore formale ma **aggiunge ciò che viene dall'amore...** ogni comandamento viene infatti ampliato... non si ferma alla legge ma **arriva alle esigenze proprie dell'amore:** chi ama non si ferma alla Legge non si nasconde dietro all'osservanza formale dei precetti della giustizia o della morale ma giunge alle esigenze dell'amore... là dove la persona è accolta educata e custodita per quello che è...

Gesù ci fa passare dall'osservanza legata al dovere... quasi forzata... precettistica all'attenzione che proviene

dall'amore.

Una cosa è osservare la legge un'altra è viverla illuminandola dall'amore...

Gesù porta a compimento l'insegnamento dei profeti e della sapienza di Israele perché **ci apre alla Rivelazione di Dio come Amore...** questo cambia tutto... non dovremmo più dire: se credi osservi... **ma se ami osservi... è l'amore che mette in moto l'osservanza**, la pratica della legge...

Non obbedisco perché sono credente ma poiché amo obbedisco: in rapporto a Dio e al prossimo mi sento dentro ad una relazione di amore.

Oggi chiediamo la luce che viene dall'amore... quella che vince ogni fatica.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica VIII *per annum*

C'è una domanda indiretta, implicita, presente nel vangelo di oggi:

Qual'è il freno che ci blocca nella vita ? Che cosa ci impedisce una gioia piena, una felicità costante?... una vita serena... ?

La risposta è una sola: **la paura**... la paura del futuro... la paura dell'imprevisto... la paura di dover soffrire?... Tanto che la morte in alcuni casi, è vista come una soluzione, una liberazione dagli affanni della vita...

La paura in sé stessa è uno stato emotivo di timore... che ci squilibra... che altera il nostro equilibrio di serenità.

La risposta che ci viene dal vangelo di oggi è chiara e determinata: **la fede ti libera da ogni paura...**

L'incontro con Cristo ti libera dalla paura... **non ti libera dal soffrire ma dalla paura di dover soffrire...**

La fede ti ripete le parole del profeta Isaia:

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero,

io invece non ti dimenticherò mai...

Nessuno è abbandonato da Dio...

Nessuno è dimenticato da Dio...

Nessuno è non amato da Dio... sebbene dentro alle prove della vita...

Questa è la stupenda verità della fede... **nessuno è sconosciuto agli occhi di Dio...**

Da qui nasce uno sguardo nuovo, un modo nuovo di guardare a se stessi e al mondo, quello che ci viene suggerito dal vangelo:

Perché vi affannate per il domani?... che cosa mangeremo, che cosa berremo... che cosa vestiremo... ? ...

di tutte queste cose si preoccupano i pagani... il Padre vostro celeste sa di quali cose avete bisogno ancora prima che voi glielo chiediate...

Il segreto di una vita serena è nascosto in questa promessa di Gesù: il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno...

Se il Padre che è Dio, sa di che cosa ho e avrò bisogno... perché cadere nella preoccupazione, nell'ansia e nella paura?

Chiediamo al Signore la grazia di **vivere nell'abbandono fiducioso nelle sue mani**, anche quando lui tace... anche quando la vita sembra remare contro, anche quando persistono prove e difficoltà... **Signore tu sai di che cosa ho bisogno... aiutami, sostienimi... soccorrimi...**

La sofferenza non viene da Dio ma dalla natura umana, dagli uomini che hanno abbandonato Dio e si sono resi vulnerabili...

Cercate anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Facciamo di questo invito di Gesù il riferimento profondo della nostra vita. Amen

Don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Le ceneri

Elemosina... preghiera... digiuno...

Sono i tre mezzi, tre vie indicateci da Gesù per un profondo rinnovamento del corpo e dello spirito... perché ci vuole felici, sereni, contenti di vivere... .

... e un rischio, un pericolo: l'ipocrisia, la recitazione, apparenza... .

1. Elemosina: ci sprona verso un atteggiamento di solidarietà, di condivisione, di attenzione all'altro... non ci salviamo da soli, ma nella cura, nell'attenzione l'uno dell'altro... è l'antidoto all'individualismo... elemosina significa voler compiere gesti di solidarietà... donare qualcosa che mi appartiene all'altro che vedo in difficoltà... voler compiere gesti di carità... e tutto questo nel silenzio, senza suonare la tromba... solo Dio deve vedere... penso all'accoglienza dei rifugiati...

2. La preghiera... non solo quella pubblica, comunitaria, ma soprattutto quella personale davanti a Dio... entra nella tua stanza e li prega il Padre tuo nel segreto e il Padre che vede nel segreto ti ricompenserà... la vita dipende da Dio... il nostro equilibrio personale dipende dal rapporto con Dio... la preghiera ci fa ritrovare noi stessi in rapporto a Dio... perciò è fondamentale il silenzio... perché solo il silenzio fa scendere in profondità... lì dove Dio ci parla...

3. Il digiuno... è un mezzo per allenarci al distacco dal male e dalle cattive abitudini.

Può essere rinuncia volontaria al cibo... rinuncia di un pasto... oppure offerta a Dio di un tempo vissuto con maggiore sobrietà... .digiuno da nocive abitudini che squilibrano la vita... digiuno dai vizi che sappiamo di avere... dalle inclinazioni sbagliate... .ma tutto questo per dire che cosa ? Tu Signore sei il mio cibo... mio cibo è fare la volontà del Padre... come Gesù..

Tu Signore sei il vero nutrimento di cui ho bisogno... in questo tempo voglio nutrirmi di te... voglio trovare più tempo per nutrirmi della tua Parola e dei tuoi sacramenti... digiuno dal cibo ma soprattutto digiuno dalle chiacchiere, dai giudizi sprezzanti e cattivi, digiuno dalle calunnie, digiuno dal frastuono di tanta tv spazzatura...

Elemosina, preghiera e digiuno sono le strade che Gesù stesso ci ha indicato per un vero rinnovamento

interiore. Facciamole diventare nostre scelte di vita quotidiana.

Infine vorrei soffermarmi sul segno che caratterizza questo giorno: le ceneri.

Tra poco le riceveremo sul nostro capo: che cosa ci dicono ?

Una realtà semplice e disarmante: tutto passa ! Anche noi passeremo ... ricordati che sei polvere e in povertà ritornerai... ma perché la liturgia di questo giorno ci dice questo ?... .

per spingerci a cercare e trovare ciò che è essenziale... non possiamo sciupare la vita, sperperare il tempo in cose faticose e vane... per che cosa vale la pena di vivere, che cosa dà senso al morire ?... .che cosa è essenziale nella vita ? Essenziale significa ciò che non può mancare... ciò che ci deve essere...

Il tempo di quaresima è tempo adatto per trovare questa risposta...

A volte gli uomini si nascondono dietro a tanto lavoro, a tanto correre di qua e di là perché hanno paura di porsi di fronte a questa domanda... ma io ho trovato ciò che è essenziale nella mia vita ?... oppure ho perso tempo... mi sono illuso... dietro a tanto correre... a tanta frenesia... che cosa ci sta..?

Ci doni il Signore il desiderio di cercarlo sempre, non un tantum... ma come atteggiamento di fondo, come relazione costante della nostra vita

don Maurizio Brasson

Quaresima *il tuo cammino nel deserto*

Di solito quando si pensa al deserto lo si associa a particolari asprezze: deserto è sinonimo di sete, caldo, mancanza di mezzi di prima necessità, luogo di solitudine e di fatica... tutte sottolineature appropriate, che corrispondono alla realtà dell'ambiente di cui stiamo parlando... ma il deserto è anche luogo altamente evocativo, dalla bellezza austera e panorami infiniti...

Mi ha colpito scoprire da una guida arabo-israeliana il significato etimologico che la lingua ebraica dà al termine deserto: mid-bar... che tradotto significa: luogo della parola. Da-bar significa al tempo stesso parola e azione, e questo propriamente appartiene a Dio... quando parla Dio crea... nel libro di Genesi, Dio dà compimento alla creazione in due modi: Dio disse e fece... nel momento in cui emette la sua Parola, compie una nuova creazione, Dio crea attraverso la sua Parola... ma il significato di deserto mi ha profondamente colpito: mid-bar... luogo della parola... nel deserto di solito non si odono parole, voci, rumori, frastuono... perché è chiamato luogo della Parola ? Perché colui che lo attraversa è come costretto a guardare dentro di sé... è costretto ad ascoltare se stesso/a... dal di fuori percepisce la vastità dell'orizzonte, l'intensità del silenzio... il senso di impotenza di fronte all'infinito... ma interiormente si acutizza la predisposizione all'ascolto... l'udito si fa più sensibile e più fine... il deserto ti educa all'ascolto interiore di te e del mondo... e così ci si accorge che nel silenzio, il tuo corpo parla, la tua mente parla, il tuo cuore parla... si svelano, si dischiudono i sensi interiori... e con essi la capacità di cogliere, di leggere la nostra realtà più profonda, le nostre attese e le nostre speranze... il cammino del deserto ti costringe a mettere a fuoco le motivazioni per cui vivi... per questo a buon diritto la lingua ebraica lo chiama "luogo della Parola"... è una parola fatta di silenzio, di immensità, di solitudine che provoca l'ascolto interiore di sé e fa parlare i sensi interiori, quelli che custodiscono la nostra interiorità, quelli che a volte anestetizziamo in una vita frenetica e rumorosa.

Chi ha vissuto l'esperienza del deserto non è più quello di prima. Non basta fermarsi nel deserto da turisti, per qualche ora o qualche giorno... bisogna vivere il deserto da beduini, da nomadi... per poterne cogliere tutta la ricchezza e la profondità... sant'Ignazio di Loyola ha avuto l'intuizione di tradurre l'esperienza del

cammino nel deserto nella forma degli esercizi spirituali per un intero mese: Il cuore della proposta si gioca in tre elementi essenziali

Esperienza personale del Signore nella preghiera.

Riflessione sulla propria preghiera

Confronto con una guida del cammino attraverso il colloquio personale

Il tempo di Quaresima vuole essere per la Chiesa il tempo del deserto, tempo durante il quale possiamo entrare in noi stessi per cogliere quella Parola che Dio vuole pronunciare per noi, nella nostra vita... possa davvero questo Quaresima essere un tempo di ascolto della sua Parola per la serenità e la gioia della nostra vita.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Daremi da bere!

È Gesù che chiede da bere alla donna samaritana...

Quella donna non ci viene presentata con un nome... **quella donna è ciascuno di noi**, rappresenta l'intera umanità...

Quella donna sfugge, evita l'incontro... forse vuole evitare anche l'incontro con Dio...

... **ma Dio vuole quell'incontro**... vuole avere sete... vuole essere stanco... vuole sedersi a quel pozzo, per incontrare quella donna, per entrare nella sua vita e portare la pace e la gioia.

Le dice: dammi da bere ! È Gesù che glielo chiede **ma in realtà è lei che ha sete**... ha una sete che non sa di avere... ha sete di qualcuno che porti pace e luce nella sua vita...

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva»...

Gesù si inserisce nella sua vita da vero Maestro... **suscita in lei il desiderio di poterlo conoscere**... si pone davanti a lei come qualcuno che può donarle un di più di sicurezza e di gioia... Non risponde al suo bisogno di acqua con altrettanto bisogno di acqua... **ma a partire da quell'acqua, la eleva ad un'altra acqua quella della fede**...

Gesù **trasfigura** di senso l'acqua di quel pozzo... e lei comprende di avere davanti non un uomo qualsiasi..

*... da dove prendi dunque quest'acqua viva? **Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?**...*

Quell'uomo che ha davanti forse è più grande di Giacobbe... quella donna fa l'esperienza di qualcuno di più grande... in qualità e profondità di vita...

Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna...

La donna ha percepito un oltre... un di più... che finora non aveva mai sperimentato...

Dal piano esterno... ora l'incontro si muove verso l'interno... tocca la vita...

Va a chiamare tuo marito... non ho marito... hai detto bene non ho marito... hai avuto cinque mariti e quello

che hai ora non è tuo marito... in questo hai detto il vero...

Gesù le legge nel cuore... **attraverso la sua vita Gesù scende al suo cuore...**

Coglie l'onestà della sua ammissione...

Gesù non tanto emette una valutazione morale sulla sua vita ma le annuncia la verità di Dio sul matrimonio...

Per questo la donna samaritana non lo definisce come prima semplicemente più grande... ma **profeta**... vedo che sei un profeta... sai guardare dentro alla vita...

... ed è proprio qui che la donna sentì il bisogno di porre la questione di Dio...

dove incontrare Dio e come adorarlo...

Credimi donna, le rispose Gesù: è vinto il momento ed è questo che né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità...

Ciò di cui viene fatta depositaria quella donna la supera infinitamente di più... si trova a tu per tu con Dio... e lei lo percepisce... infatti dice: so che deve venire il Messia...

... e qui quell'incontro raggiunge il suo vertice: **Gesù le si rivela: sono io che parlo con te**... Gesù la ritenne degna di poter ricevere il dono della sua rivelazione...

Quella donna... è ciascuno di noi... se noi lo vogliamo... Gesù può incontrarci... vuole incontrarci presso il pozzo della nostra vita... presso il pozzo che è chiesa...

Questa quaresima può rappresentare lo spazio del nostro incontro con il Signore Gesù che chiede a ciascuno l'acqua da bere... per poterci donare la sua acqua viva... l'acqua dello Spirito...

Chiediamo al Signore che questo incontro con Lui accada nella nostra vita. Amen.

Don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica IV *di Quaresima*

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Che cos'è la fede cristiana ?

Che cosa significa essere discepoli di Gesù ?...

Per farci comprendere questo, Gesù adopera la metafora della **luce**... ridonando la vista ad un uomo cieco dalla nascita.

Quell'uomo è ogni uomo, perché quella della cecità è la vera condizione del genere umano, in rapporto a Dio

L'uomo di oggi è cieco... noi pensiamo di vedere, pensiamo di sapere di conoscere forse anche più di Dio, pensiamo di essere in grado di stabilire bene e male ma in realtà nessuno può pretendere di vedere Dio se non gli è concesso da Dio... per vedere dentro al mistero della vita abbiamo bisogno della luce di Dio...

Gesù guarisce quest'uomo cieco, guarisce l'umanità cieca facendoci il dono della fede, che è vera luce...

Gesù guarisce quest'uomo creandolo di nuovo... i gesti di Gesù riprendono quelli di Dio Padre quando creò l'uomo e la donna, il cielo e la terra... Gesù dona la vista al cieco attraverso il segno più paradossale: ponendogli del fango negli occhi...

(... di solito chi sbadatamente riceve della terra sugli occhi perde la vista...)

Il paradosso del segno esprime l'onnipotenza di Dio... solo Dio può compiere l'impossibile... e agendo come Dio Gesù si auto afferma in quanto Dio... ciò che scribi e farisei non vogliono accettare... sono posti di fronte alla nuova rivelazione di Dio e paradossalmente la rifiutano...

Anche noi in questa quaresima abbiamo bisogno di essere guariti da Gesù, abbiamo bisogno di vedere nella luce la verità della nostra vita e della vita di Dio.

Abbiamo bisogno dell'acqua di Siloe... l'acqua del perdono: Siloe è l'immagine della Chiesa... Quello che Gesù disse al cieco oggi lo dice anche a noi: va' a Siloe e lavati

Ci è chiesta l'umiltà di accettare e la fiducia di andare... fiducia nella sua parola !

Dio vuole renderci partecipi della sua stessa vita, divina e immortale...

Dio vuole renderci capaci della sua capacità di amare...

Questo è il dono di Dio per noi...

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

La professione di fede del cieco risanato giungono al termine di un cammino... ha colto la chiamata di Gesù, non ha lasciato cadere il suo invito, si è fidato, ha obbedito alla parola di Gesù... si è lasciato spalmare gli occhi con del fango... si è fidato... è andato a Siloe... si è immerso nell'acqua e tornò a vederci...

È l'itinerario della fede... in lui si è fatta strada un'altra luce, quella della fede... attraverso la fiducia nella persona di Gesù, attraverso l'obbedienza fiduciosa alla sua parola...

Possa in questo tempo di quaresima quello compiuto dal cieco essere il nostro cammino...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica V *di Quaresima*

GV 11

La risurrezione di Lazzaro

Vorrei focalizzare la riflessione proprio sui tre personaggi che caratterizzano questo avvenimento: Lazzaro, Marta e Gesù.

1. Lazzaro - amico di Gesù, risiedeva a Batania... la sua casa era una casa molto familiare per Gesù e per gli apostoli...

È molto bello sottolineare il fatto che **Gesù avesse delle belle e vere amicizie**; che gioisse e soffrisse per questo.

Appena seppe della morte di Lazzaro ebbe a dire: il mio amico Lazzaro si è addormentato ma io vado a risvegliarlo... sente di dover andare, si sente in obbligo perché Lazzaro è un suo amico... (di qui prende spunto per dirci che per lui la morte è un sonno...) non solo di fronte alla tomba di Lazzaro Gesù pianse a tal punto che gli astanti dissero: vedi come lo amava...

Così impariamo che una vita piena è quella che si arricchisce di profonde amicizie, che nutrono e rendono bella la nostra vita.

2. Marta, sorella di Lazzaro: è colei che ci rappresenta in modo diretto e vivo: ebbe il coraggio di rimproverare Gesù:... "se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto... !!! ... **questa obiezione contiene tutte le nostre obiezioni a Dio**, tutte le nostre domande di fronte alla sofferenza e alla morte: **dove sei Signore? ... dove sei stato? Perché ci hai lasciato soli?**... Marta che riprende Gesù è l'immagine di ciascuno di noi nel tempo della prova... Ma allo stesso tempo **Marta ci supera nell'adesione della fede**: ... "anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio egli te la concederà".

Marta SA... ha fatto esperienza di chi sia Gesù... parla con cognizione di causa... Davvero grande e profonda è la sua fede... **Noi possiamo dire lo stesso?** Quanto profonda è la nostra percezione di Gesù?... .

3. Gesù: siamo di fronte ad vertice della rivelazione cristiana: rivolgendosi a Marta, Gesù ebbe a dire: io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me ha la vita eterna: credi tu questo?... e Marta: io credo Signore che tu sei il Cristo venuto nel mondo.

Gesù pose davanti a Marta la manifestazione chiara della sua identità... oggi la pone di fronte a noi con la stessa domanda... io sono risurrezione e vita: credi tu questo ?

... Per rispondere ci vogliono silenzio e adorazione... .

Nei riguardi di Lazzaro, Gesù pianse... e per lui compì il più alto segno di potenza: lo richiamò dalla morte... Lazzaro vieni fuori!!! ... lo riporta alla vita fisica... propriamente non lo risuscita ma lo riporta in vita, lo rianima... la sua vita resterà ancora provvisoria, legata al tempo e obbligatoriamente destinata al passaggio della morte.

... Ma con questo segno Gesù rivela se stesso in quanto Dio, colui che ha in mano le chiavi della vita e della morte...

Che questo segno ridesti in ciascuno di noi la fede in Gesù... nella potenza della sua parola... ridesti la speranza nella sua promessa:... Anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio egli te la concederà...

Amen!



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica III *di Pasqua Gv 21...*

Dopo l'evento della risurrezione e la constatazione del sepolcro vuoto... I discepoli sono stati costretti a ridisegnare la loro vita... le relazioni e il loro futuro... .

Ritornano in Galilea... alle loro case, alle loro famiglie al loro lavoro... "io vado a pescare"... erano ben lontani dal prevedere le conseguenze della risurrezione... Non solo erano ben lontani dal pensare che il Risorto sarebbe diventato il loro costante interlocutore... il soggetto primo della pastorale...

Pietro tornò a pescare... insieme agli altri ma in quella notte non presero nulla... Ma Pietro non era uno qualsiasi... era un esperto di pesca...

... qui il Vangelo ci sta offrendo non una semplice narrazione ma un criterio di azione pastorale... .ma anche di riferimento personale... che potremo formulare così: tutto quello che non nasce dalla comunione con Gesù Cristo... non porterà mai frutto... sarà comunque destinato alla dispersione... Tutto ciò che invece nascerà dalla comunione di vita col Risorto porterà frutti abbondanti...

Proprio per questo il primo compito della chiesa e del cristiano è la comunione di vita col Risorto... la Chiesa se non prega è niente!

Così pure le sue iniziative: se non nascono dalla comunione di vita col Risorto sono nulla e destinate al nulla... (volumi di piani pastorali destinati al macero...)... perché non sono nati e maturati nella preghiera, nel silenzio e nell'adorazione... nel contatto con i poveri lì dove Cristo si nasconde...

Solo uno nella barca della Chiesa, in quel momento, si accorse che quell'uomo sulla riva del lago... non era una persona qualsiasi ma era il Signore... e fu l'apostolo Giovanni... Il discepolo prediletto... colui che era unito al cuore di Gesù...

2. Dopo essersi riuniti intorno a Gesù per cenare con lui... Gesù prende in disparte Pietro... per porgli tre domande: mi ami tu più di costoro ?... Sono le domande che stanno alla base di una scelta di vita totalmente dedicata a Lui a Gesù... sono domande che valgono una vita... di cammino con Gesù...

Gesù non ha lo scopo di umiliare Pietro ma di farlo ripartire... gli vuole offrire un nuovo spazio di vita, una strada nuova...

e lo fa dal riconoscimento del proprio limite...

Puoi stare con Gesù solo se lo ami... è Lui chiede questo... mi ami ?... secondo le tue forze, le tue capacità, secondo la tua misura, con i tuoi limiti ?... mi ami ?...

Gesù offrì a Pietro la possibilità di un nuovo inizio... dopo il triplice rinnegamento la triplice richiesta di amore... Ma questa domanda è rivolta ad ogni discepolo... a ciascuno di noi... Mi ami ?... .

Che la nostra fede sia la risposta più bella a questa domanda di Gesù... Così sia ! dm

Domenica III di Pasqua anno A - Emmaus Lc 24

Nello stesso giorno di Pasqua il Risorto si fa presente non solo agli apostoli ma anche ai due discepoli di Emmaus...

Se ne andavano col volto triste... si stavano allontanando da Gerusalemme..

La strada di Emmaus è la strada della vita... Dio ci incontra là dove non ce lo saremmo aspettati... ci coglie di sorpresa... attenzione a non scartare con facilità i passaggi debilitanti della vita... perché proprio lì il Risorto può entrare e farsi riconoscere...

... e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto...

I due discepoli cercavano di indagare di capire... cercavano di dare un senso a tutto quello che era accaduto... erano loro che cercavano di spiegare... ma non ci riuscivano... la ragione, il buon senso ci aiutano... ma non sono sufficienti a sostenere il senso del vivere...

In questa fatica... in questo contesto di delusione e depressione il Risorto si avvicinò a loro...

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo... .

Può capitare così anche a noi... a volte siamo così concentrati su noi stessi da non accorgerci del Risorto che ci accompagna...

Il Risorto entrò nella vita di quei due discepoli nella fatica della loro ricerca di senso... erano disorientati... «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?»... Il Risorto si avvicinò a loro nella fatica di dare un senso, un significato alla loro vita... qui ci siamo dentro anche noi... è l'impegno di ogni giorno... ma per chi... per che cosa mi sto dando tanto da fare... per chi mi affatico e lutto... ???... chi riempie di gioia e di amore la mia vita... ???

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?»...

Quel volto triste è il nostro volto... è volto della Chiesa che attende... è il volto di chi cerca senza trovare facili risposte...

... noi speravamo fosse Lui a liberare Israele... questo verbo racchiude il fallimento di tutte le nostre proiezioni su Dio... noi speravamo... è la constatazione del fallimento... ed è proprio qui che Lui entra in azione... Ma come ?

Facendo ripercorrere loro il senso delle

Scritture... li aiuta a rileggere la Scrittura aprì la loro mente all'intelligenza delle Scritture... in chiave cristologica...

Stolti è tardi di cuore nel credere alle parole dei profeti: non bisognava che il Cristo patisse tutte queste sofferenze per entrare nella sua gloria ?

È il Risorto che parla... e dice: era necessario che il Cristo patisse... era necessario perché profondo è il male del mondo e il peccato dell'umanità...

La croce non è una velleità per Dio ma una necessità... non un incidente di percorso ma una scelta di salvezza... .

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti Egli fece come se dovesse andare oltre... il Risorto non si impone ma si propone... bussa... ma attende che gli sia apra... suscita il desiderio della sua presenza... e ci lascia liberi di invitarlo in nostra compagnia... .

Solamente quando furono a tavola, dopo aver pronunciata la benedizione... caddero le squame dai loro occhi e lo riconobbero... ma Egli spari dalla loro vista... perché spari ?... perché da quel momento in poi sarà l'eucaristia ad essere il luogo dell'incontro e della relazione con Lui...

Ci doni il Signore, in ogni Eucaristia di sperimentare la gioia dell'incontro col Risorto... ci riscaldi il cuore... ci riempia di gioia... e di pace . Amen

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica IV *di Pasqua*

il Vangelo di questa domenica è il Vangelo del buon pastore... la Chiesa lo rilegge alla luce della Pasqua. Che cosa vuole dire Gesù ai suoi discepoli scegliendo l'immagine del buon pastore ?

Due cose:

- la necessità di avere una guida
- la necessità di appartenere ad un gregge, ad una famiglia, ad una comunità (cristiana) ecclesiale.

1) avere una guida, è uno dei più grandi doni di Dio... avere una guida significa avere un riferimento sicuro, una possibilità di confronto, di dialogo, di verifica, di discernimento... significa trovare una indicazione di percorso...

Gesù si pone non come semplice amico ma come guida del suo gregge...

Il carisma del guidare il suo popolo Gesù ha voluto estenderlo nella Chiesa a tutti i pastori...attraverso di loro è lui che guida corregge e sorregge i credenti...

2) la necessità di appartenere ad un gregge, ad una comunità, ad un popolo in cammino...

- non isole ma un popolo che cammina insieme... oggi è sempre molto forte la tentazione della separazione, della distinzione, del gruppetto, dell'élite di intimi... il buon pastore ci chiama a camminare insieme con tutti... questo non esclude l'amicizia o la maggiore sintonia con alcuni ma presuppone la disponibilità verso tutti...di ogni popolo razza lingua e cultura... la famiglia di Dio è universale...cattolica.

3) c'è un'ultima immagine adoperata da Gesù: "Io sono la porta"... questo riferimento lo applica a se stesso. La porta non va semplicemente ammirata ma attraversata... per trovare pascolo e salvezza, nutrimento e serenità di vita dobbiamo incontrare Lui Gesù...dobbiamo andare verso il mondo passando attraverso di Lui... questo implica la relazione della preghiera, dello stare con Lui...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica V *di Pasqua*

Uno sguardo alla prima lettura, alla pericope degli atti degli Apostoli e un altro al Vangelo...

Con l'aumento del numero dei credenti della prima comunità cristiana, **iniziano i problemi** per gli apostoli e i loro collaboratori...

Allora sono costretti ad **individuare le priorità** sulle quali si fonda la vita cristiana: la relazione con la Parola... e la preghiera...

“Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola”.

Preghiera e relazione con la Parola... Sono due pilastri sui quali si fonda prioritariamente la vita cristiana... successivamente il servizio alle mense

- alla luce di questo dovremmo chiederci se sono i due pilastri sui quali si fonda la nostra vita, e la vita della nostra comunità parrocchiale... ?

Il Vangelo Gv 14, 1-12

Vado a prepararvi un posto perché un giorno dove sono io lì sarete anche voi..

- che cosa sarebbe la nostra vita presente senza questa promessa ? Senza questa porta di speranza spalancata nella nostra vita ?

- il rischio per noi è dimenticare l'essenziale

Perché Dio ci ha creati ?... per condannarci ad una vita presente fatta di limiti, di ferite e fatiche ?

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi in paradiso...

Questo è splendido...!!!

Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.

- Gesù annuncia e promette il suo ritorno...che cosa grande questa... così comprendiamo che la storia non è lasciata in balia del destino... abbandonata a se stessa ma aperta all'incontro con Lui... questo fa scomparire

ogni paura... perché Lui verrà e ci salverà ci prenderà con Sé... e saremo nella pace...

Allora il Vangelo di questa domenica **ci dona l'orizzonte della nostra vita, l'orizzonte della vita cristiana:** operare nel presente, senza trascurare la preghiera e la relazione con la Parola di Dio... in cammino verso l'eternità, verso la pienezza della vita in Dio e con Dio.

Amen

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Domenica VI *di Pasqua*

Pietro e Giovanni scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo...

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Alla luce della Pasqua la chiesa rilegge e ri-ascolta i grandi discorsi e le grandi promesse di Gesù... Non vi lascerò orfani...

Nel momento dell'addio alla sua comunità, a quella che in terra era stata la sua famiglia, Gesù legge dentro i loro cuori, nel loro animo... e vi trova come un senso di smarrimento e di sconforto... si sentono come abbandonati da Gesù...

Maestro dove vai... e qual'è la strada per venire a te?... (Filippo aveva posto questa domanda, a Gesù...).

Lo stesso sentimento lo possiamo provare anche noi di fronte alle prove della vita: signore dove sei? Qual'è la strada da percorrere, la soluzione a questo problema...

Anche nella nostra vita, come nella vita degli apostoli si può far viva la tentazione dello scoraggiamento, dello smarrimento, dello sconforto... perché la vita spesso è un rincorrersi di problemi..

A noi oggi Gesù rivolge le stesse parole e fa la stessa promessa: non vi lascerò orfani... io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre... e in questo modo ci rivela il terzo grande protagonista della storia della salvezza: **la persona divina dello Spirito Santo...**

Nel cammino della vita e della storia Dio non ci lascia da soli, non ci lascia orfani ma invia a noi la persona dello Spirito Santo... perché ci guidi, ci assista nelle difficoltà e ci difenda dalle prove e dalle insidie del maligno.

Un cristiano è sempre accompagnato dalla forza dello Spirito Santo... la Chiesa sebbene in mezzo a prove e persecuzioni è sempre accompagnata dalla forza dello Spirito Santo... Dovremmo ripetercelo spesso, soprattutto nei momenti di difficoltà: io sono accompagnato, sostenuto e protetto dalla forza dello Spirito Santo...

Ma Gesù aggiunge un'altra promessa, che cambiò inevitabilmente la vita della prima chiesa... **verrò da voi.** Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete...

Gesù in quel momento parlò della sua partenza dalla comunità degli apostoli... fino a quel momento era stato con loro... li aveva chiamati, aveva condiviso tutta la loro vita... li aveva protetti e guidati... ora avrebbero dovuto camminare da soli, senza la presenza fisica di Gesù...

Questo è il nostro tempo... il nostro caso... vorremmo vederlo, toccarlo, incontrarlo, ma la rivelazione visiva è legata al tempo della sua missione terrena... oggi per noi è il tempo della fede, della fedeltà ai suoi comandamenti, della appartenenza alla sua chiesa... Afferma Pietro nella sua prima lettera 1,8... *voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime...*

Che la nostra vita sia il tempo in cui ci lasciamo guidare dallo spirito Santo... sia il tempo in cui ci sentiamo impegnati a testimoniare nella fede e nell'osservanza dei suoi comandamenti. Amen.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

SANTISSIMA *Trinità*

Partiamo da una serie di domande:

-perché il Verbo eterno di Dio è diventato uomo ? Perché ha voluto nascere da una donna, la vergine Maria ? Perché ha voluto crescere e maturare come persona umana nei trent'anni di Nazaret ? Perché ha insegnato, ha guarito, ha annunciato il regno ? Perché ha accettato di soffrire di patire di morire ? Perché è risorto ed ha effuso lo spirito santo ???... perché ha donato se stesso alla sua Chiesa per sempre ?

Unicamente per una cosa:

PER RENDERE VISIBILE LA TRINITÀ ... Gesù non è venuto nel mondo per accreditare se stesso... ma per rendere visibile nel tempo il mistero trinitario di Dio... come Padre, Figlio e Spirito Santo...

In tutto ciò che ha detto è in tutto ciò che ha fatto... e sommamente nell'evento della Pasqua... Gesù rende visibile il mistero di Dio, come AMORE CHE SALVA, come MISERICORDIA.

Dio non ha amore... Dio non compie semplicemente atti di amore ma Dio è amore, amare è la sua vita, è il suo essere... Dio è amore dato, eternamente donato, offerto... ma Lui nel Figlio è amore eternamente ricevuto, accolto... È unità nell'amore ed è comunione di amore...

Dare e ricevere... saper dare, voler donare e saper accogliere... lasciandosi amare... È la vita di Dio... e questo deve diventare il modello della nostra vita... il riferimento del nostro agire...

Voler trovare il tempo per donare e il tempo per accogliere... il tempo per dare amore e per ricevere amore...

La contemplazione della vita trinitaria ci ottenga di poter vivere già nel tempo ciò che sarà eterno. Amen.

PASQUA DI EFFUSIONE *Pentecoste*

Oggi il dono della salvezza giunge al suo massimo compimento: effondendo il suo Spirito Dio ci salva... ma come Dio ci salva ?

Liberandoci dal male definitivo della morte e dall'altra rendendoci partecipi della sua stessa vita...

La Pentecoste non è il semplice e solo ricordo di ciò che è avvenuto a Gerusalemme a cinquanta giorni dalla

passione morte e risurrezione del Signore... la liturgia non ci fa semplicemente ricordare ma vivere, non è ricordo ma realtà, evento che attraversa il tempo e si comunica...

Lo Spirito Santo porta in noi la vita stessa di Dio... ciò che è presente nella Trinità è ciò che è presente in noi... in noi nella fragilità del tempo, in Dio per sempre, nell'eterno...

Con l'evento della sua PASQUA il Signore Gesù ci ottiene tutto questo: risurrezione, ascensione, effusione dello Spirito Santo sono l'atto principale di trasformazione dell'essere umano, del mondo e del cosmo...

Con un'unica azione Gesù Cristo vince la morte, porta la nostra carne presso Dio, e ci rende partecipi della vita divina.

Anche se talvolta non ce ne rendiamo conto... noi viviamo immersi nella PASQUA del Signore... viviamo gli effetti salutari e benefici della PASQUA

In tutto quello che fa la chiesa, altro non fa che rendere presente la PASQUA del Signore... si lascia raggiungere dall'evento pasquale...

Il celebrare e l'agire misericordiosamente attraverso i gesti della carità altro non sono che i nostri quotidiani passi verso il calvario, il sepolcro, il cenacolo... lì in questi luoghi della fede l'umanità, una volta per sempre è stata raggiunta dall'azione della Trinità... lavati, purificati, elevati, santificati, trasformati... divinizzati... partecipi della gloria divina...

Don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XV DOMENICA *per annum*

- Che cosa ci sta dicendo il signore attraverso la liturgia della parola che abbiamo appena ascoltato e celebrato?
- Gesù adopera l'immagine dell'agricoltore e della semente per aprire la nostra intelligenza alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo nella luce di Dio...
- Chi è Dio ? Qual'è il suo compito... Il suo lavoro ?... Il suo lavoro consiste nel seminare... Donare la semente del suo regno a tutti... E in ogni condizione.
- Dio vuole donare a tutti... Quale contadino potrebbe permettersi di gettare la semente sulla strada o in mezzo ai rovi o alle rocce ?... Perché sprecare il valore della semente ?
- Dio vuole raggiungere tutti...
- Che cosa si nasconde dietro l'immagine della semente ?... Ci sta il dono del suo regno ?... E cioè di che cosa? Della sua vita... Il dono della vita divina, dell'amore divino... Questa è la semente
- Diverse sono le risposte al dono di Dio!

«Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno».

- La strada... Il terreno sassoso... I rovi ... Il terreno buono... Sono immagini della nostra vita... Sono la tipologia delle nostre risposte... Dipendono da noi... Ci obbligano a vedere e rivedere all'impostazione della nostra vita...
- Quali sono le nostre priorità ?
- Che cosa è fondamentale ?
- Che cosa non deve mancare ?
- Che cosa sta diventando soffocante ?
- Che cosa mi impedisce di esprimere ciò che sento di essere in rapporto a Dio

- Sono semplici domande... Che chiedono una risposta onesta e coraggiosa... Da questa risposta dipenderà la felicità del nostro vivere...
- C'è un'altra situazione... Che impressiona... Riguarda la prima condizione quella del seme seminato lungo la strada: dice Gesù: «Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada».

La non comprensione della Parola, o la confusione attorno ad essa, ha a che fare col Maligno... va a favore del Maligno il fatto che non si comprenda in profondità il senso della Parola...

Ascoltare e comprendere la Parola ci libera dal Maligno e da ogni forma di schiavitù... in questo siamo forse troppo poco vigilanti o quantomeno superficiali.

Il Vangelo di oggi ci invita a stabilire un rapporto serio, motivato con la Parola che è Gesù Cristo stesso che si dona attraverso la mediazione della Scrittura e dei sacramenti...

Nello spazio dell'ascolto e dell'incontro con la Parola... sta il cuore del nostro essere discepoli di Gesù ...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XVII DOMENICA *per annum*

GESÙ vuole illustrare ai suoi ascoltatori il mistero del regno dei cieli... della vita divina... perciò adopera tre immagini

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose

il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci...

1. Il Regno è simile ad un tesoro nascosto...

Non è immediatamente visibile... va cercato... è un tesoro prezioso ma va cercato, va scoperto... il credente è una persona che continuamente cerca la verità di Dio...

«È molto difficile che uno cerchi Dio se non ha sete di conoscenza» ...

(Don Lorenzo Milani)

Non si accontenta dell'immediato... ma pone la sua intelligenza a servizio della sua fede... perché il regno è un tesoro nascosto... va cercato...

Dio ci offre il suo regno... ma lo nasconde... perché in questo nascondimento ci sta lo spazio della nostra libertà... Dio non ti impone la sua vita... te la offre nascosta... devi essere tu a cercarla e volerla... e la cercherai quando avrai sperimentato l'inconsistenza di tutte le altre proposte di vita...

2. Il Regno è simile ad un mercante di perle preziose...

La vita divina è questa perla preziosa di inestimabile valore... ma anch'essa va cercata... un credente deve assomigliare a quel mercante di perle... deve cercare finché non si trovi la perla di grande valore... la si trova solo confrontandola con altre.

3. Il Regno è simile ad una rete gettata nel mare... essa raccogliere ogni genere di pesci... L'essere una rete gettata è la sua forza... è aperta a tutti... e tutti possono entrarvi... ma in questo consiste anche la sua debolezza... tra tutti c'è un po' di tutto... questo vale per la Chiesa... questo vale per ogni comunità cristiana...

L'essere aperte a tutti comporta il declassamento nella qualità... comporta l'esercizio della pazienza... il saper portare i pesi gli uni degli altri... comporta la maturazione nell'equilibrio tra chi pensa di essere avanti e che si trova indietro...

La crescita del regno nel tempo... richiede pazienza... perseveranza... costanza...

Chiediamo al Signore di maturare nel nostro cammino di fede...

Chiediamogli il dono della vera sapienza, che ci fa desiderare e cercare una vita piena, bella, il Regno di Dio... Glielo chiediamo come lo chiese Salomone:

«Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente»

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Assunta 2017

Qual'è il cuore, il centro profondo della festa di oggi? Maria assunta, chiamata alla gloria del cielo... ma questa ne è la conseguenza, non la causa...

1) Il cuore della festa è più profondo: è una stupenda verità della fede:

TUTTO CIÒ CHE VIENE A CONTATTO CON IL VERBO DELLA VITA VIENE DA LUI TRASFORMATO... questo è il cuore della festa di oggi...

Al centro di questa solennità ci sta una trasformazione operata da Gesù Cristo in tutti coloro che entrano in relazione con Lui... dove passa Gesù... tutto si trasforma.

La prima ad essere trasformata e stata colei che lo ha portato in grembo nei mesi della sua gestazione...

Dio ha voluto prendere la carne umana da Maria di Nazaret... si è nutrito del suo latte, dei suoi gesti d'amore... è il frutto del suo seno...

Che cosa le ha dato in cambio?

La sua vita divina, immortale... le ha donato la trasformazione della carne, l'ha resa partecipe della sua immortalità. La solennità dell'Assunta ci presenta Maria trasformata nella sua carne.. Non poteva subire la corruzione del sepolcro Colei che ha generato l'autore della vita...

2) la solennità di oggi realizza un'altra verità della fede: **CREDO NELLA RISURREZIONE DELLA CARNE...**

Quando gli **ateniesi** dell'areopago di Atene, sentirono parlare l'apostolo Paolo di risurrezione si misero a deriderlo dicendogli: su questo ti sentiremo un'altra volta !

Eppure questo è il centro della fede cristiana: la risurrezione della carne!

Maria è in tutto associata al suo Figlio...

Passando attraverso il sonno della morte... non ne rimane prigioniera ma entra nella gloria della vita divina e immortale, senza subire corruzione...

3) **il destino di Maria è il nostro destino:** tutti veniamo chiamati alla vita divina !

Tutti noi che siamo entrati in contatto con il Verbo della vita, nell'**Eucaristia**, nella **Parola** e nella vita della sua **Chiesa veniamo da Lui trasformati e divinizzati**. La gloria è il destino, la meta del nostro cammino verso il Signore.



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XX DOMENICA *per annum*

La mia casa sarà casa di preghiera per tutti i popoli

Popoli tutti lodate il Signore

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Il vangelo ci ha parlato del **ministero di Gesù**: ma come concepiva/intendeva il suo ministero Gesù?... quale scopo aveva? A chi era rivolto?

All'inizio lo intendeva rivolto soprattutto al popolo di Israele...

si sentiva mandato alle pecore perdute della casa d'Israele...

Quindi ne deriva una concezione di ministero **circoscritta, delimitata**, dentro ad una determinata zona geografica... verso un popolo preciso: l'Israele che da sempre confessava l'unicità di Dio...

...ma ad certo punto Gesù inverte la rotta...

Si trova davanti alla durezza di cuore (sclerocardia) del suo popolo percepisce la loro ostilità e l'indisponibilità a rileggere il nuovo volto di Dio che Lui andava manifestando...

È qui che alcuni biblisti parlano della crisi di Gesù...

Gesù si sente costretto a ridisegnare il progetto del Regno... deve ricomprendere il disegno del Padre... su due fronti:

- quello personale

- quello comunitario

1. Sul piano personale: Gesù comprende che con la sua obbedienza avrebbe dovuto sopperire alla disobbedienza del suo popolo... Così si sostituisce al suo popolo... inizia a leggere la sua vita come sostituzione vicaria... al posto del suo popolo... chissà quante volte avrà meditato i testi del servo sofferente di Isaia... vedendoli applicati a se stesso...

2. Sul piano comunitario: Gesù comprende che l'annuncio del regno va dilatato, va esteso a tutti i popoli a tutte le genti... è la fede che esprime l'appartenenza al Regno di Dio non la semplice osservanza della Legge, che conduce al fariseismo... all'adempimento formale senza l'adesione del cuore...

Da questo momento Gesù iniziò ad accogliere chiunque si fosse rivolto a lui... di qualunque popolo, razza, nazione e lingua... dalla donna Cananea del vangelo di oggi... la quale non temette di paragonarsi ai cagnolini, pur di ottenere grazia e misericordia dal Signore... alla donna Siro fenicia, a quella samaritana, al centu-

zione romano e a tanti altri incontrati e incrociati lungo il suo cammino...

E così Gesù ebbe modo di ricomprendere un'altra grande parola profetica di Isaia: *“La mia casa sarà casa di preghiera per tutti i popoli”...*

In questo tratto del ministero di Gesù è già presente quella che sarà una caratteristica peculiare della Chiesa: **la sua cattolicità...** che significa la sua apertura a tutti i popoli, la sua universalità...

La liturgia di oggi è un invito a superare e vincere ogni paura dell'altro, del diverso, dello straniero... è un invito a vivere la cultura dell'incontro e del dialogo.

Il sintomo esterno della presenza del Maligno di Satana nella vita degli uomini sta nel segno della violenza, nel rifiuto dell'altro, nell'odio vicendevole che si insinua nel cuore delle relazioni tra individui e popoli... il lavoro di Satana sta nel tessere la contrapposizione che conduce all'odio... all'aggressione, alla distruzione...

Chiediamo al Signore come frutto del nostro cammino di conversione, di essere persone capaci di accoglienza e di amore... verso tutti.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXIII DOMENICA *del tempo ordinario*

Se dovessimo sintetizzare il messaggio del vangelo di oggi dovremmo sintetizzarlo così: **il dovere scomodo, della correzione fraterna...**

Se Gesù propone questa strada, significa che nella comunità cristiana sorgono tensioni, incomprensioni, a volte scontri...

L'essere comunità che cammina insieme, è **frutto della fatica e dell'arte di amalgamare le differenze...** fare in modo che ogni sensibilità trovi il proprio spazio e si senta rappresentata nelle scelte da compiere...

...non è facile questo, perché sempre c'è l'alternativo, il contrapposto...

e quando una persona sempre si contrappone, per partito preso, ciò significa che qualcosa non va...significa che non cerca tanto il bene della comunità quanto se stesso/a...

Cerca di evidenziare la propria originalità...emerge un bisogno di protagonismo...

Non è mai facile correggere l'altro, entrare nel terreno della vita dell'altro...né la correzione è motivo di serenità e di gioia, anzi spesso è motivo di disagio, di reazione e non di rado di scontro.

Penso a chi è posto in autorità...non si vorrebbe mai intervenire per correggere

Tuttavia il vangelo ci propone questa strada: **è necessario correggersi e correggere...**

Potrebbe interessarti: <http://www.padovaoggi.it/cronaca/don-luca-boaretto-agna-patente-ritirata.html>

Seguici su Facebook: <http://www.facebook.com/pages/PadovaOggi/199447200092925>

...perché **la correzione è espressione di amore**...tuo padre, tua madre ti correggono perché ti amano, perché a loro stai a cuore, perché la tua riuscita nella vita è la loro riuscita...

Se tuo fratello commette una colpa contro di te va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello...

La correzione è questione di delicatezza, di tratto, di rispetto... colui che ha sbagliato rimane una persona, un fratello, un figlio da accompagnare e col quale crescere insieme...

L'incontro personale, il dialogo, l'umiltà di comprendere le ragioni dell'altro sono il primo passo per crescere insieme... perché la correzione sia efficace...

Se non ti ascolta coinvolgi altre persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni...

Gesù prevede un secondo passo da compiere: quello della **correzione comunitaria**...più persone possono persuadere con più convinzione...in questo modo non si viene fraintesi...

ma a volte può non bastare

Se poi non ascolterà costoro, **dillo alla comunità**; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano...

Chiediamo al Signore il dono e la capacità di correggere...noi stessi prima di tutto e poi coloro che ci sono affidati...chiediamogli di saper correggere con **fermezza e con amore**.

Don Maurizio Braddon



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

NATIVITÀ DI MARIA SS.ma MADRE DI DIO

«Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo».

1. Qual'è il cuore, il centro della festa di oggi ? Che cosa stiamo celebrando ? Che cosa la Chiesa celebra in questo giorno ?

La risposta sembra scontata, ovvia: celebriamo la NASCITA DELLA MADRE DI DIO, LA VERGINE MARIA...

... ma la risposta non è del tutto centrata.

La nascita della Vergine Maria è l'evento esterno, l'involucro esterno (umano) di questa festa, ma non il cuore, il centro...

Da che cosa è costituito il centro/cuore? ... ed è ben per questo che siamo in festa...

- **¹Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ²in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. (lettera agli Ebrei 1, 1-2).**

- il concepimento immacolato della vergine Maria, che sta all'inizio della sua vita, segna **l'intervento diretto e personale di Dio nella storia della salvezza...**

- lungo tutto l'A.T. Dio ha agito per figura cioè attraverso mediazioni umane e di luogo... ora con la nascita della Vergine interviene **direttamente, personalmente**

La festa della natività di Maria va posta in stretta correlazione con un'altra festa un'altra solennità: quella dell'Immacolata concezione di Maria (8 dicembre e 8 settembre, perché concepimento e nascita per ogni essere umano sono in correlazione). Ma concepimento e nascita nel caso della Vergine Maria, vanno illuminati da un'altra festa: l'annunciazione !

È l'evento dell'annunciazione che illumina ciò che è contenuto nel concepimento e nella nascita di Maria...

Come venne salutata la Vergine di Nazaret dall'angelo ?

- KAIRE MIRIAM ...

RALLEGRATI, GIOISCI... MARIA...

piena di grazia = KEKARITOMENE... (passivo perfetto)

TU CHE SEI STATA PREPARATA, PLASMATA... DALL'AMORE GRATUITO E PREVENIENTE DI DIO...

SEI STATA PREPARATA PER CHI ? PER CHE COSA ?

... Per DIVENTARE LA MADRE DEL VERBO ETERNO... COLEI CHE AVREBBE ACCOLTO IN UN CORPO DI CARNE IL DIO IMMORTALE...

Colei che avrebbe accolto Colui che sarebbe venuto a riscattare l'umanità dal male e dal peccato... Colui che avrebbe salvato l'umanità morendo sulla croce... **(ciò che agisce in Maria è già grazia Pasquale...)**.

... e così ci è dischiuso il cuore della festa di oggi: Noi oggi celebriamo l'intervento diretto di Dio per la salvezza dell'umanità ... è già inizio della rigenerazione pasquale...

- la Chiesa di oriente celebra in questo giorno della natività della B. Vergine Maria, l'inizio dell'anno liturgico... perché da qui, dalla Sua nascita tutto ha avuto inizio...

2. FIN DAL SUO CONCEPIMENTO UMANO MARIA E' PRESERVATA DAL CONTAGIO DEL MALE...

CHE SIGNIFICA QUESTO ?

- Significa che OGNUNO È CONOSCIUTO DA DIO FIN DAL PRIMO ISTANTE DELLA SUA VITA... CONOSCIUTO E AMATO...

E CHIAMATO ALLA SALVEZZA...

- significa che ogni essere umano fin dall'inizio della sua esistenza è **condizionato dal Male**... è influenzato da quel no, che la prima comunità umana ha detto a Dio... ciò implica e implicherà sempre un lotta, un combattimento contro le forze del male... un combattimento interiore ed esteriore... che a volte potrà vederci vinti e altre volte vincitori... ma per vincere il male non saranno sufficienti le nostre sole forze... dovremo sempre essere rivestiti della forza che viene dall'alto... (riferimento al rito del Battesimo).

- Maria di Nazaret... per speciale dono di Dio... in vista della Pasqua del suo Figlio è stata liberata, anticipatamente da questo contagio del Male... da questa lotta interiore ed esteriore col Male...

3. OGGI GUARDIAMO A MARIA IMMACOLATA... MA NON DOBBIAMO DIMENTICARE CHE ANCHE NOI SIAMO STATI CHIAMATI AD ESSERE SANTI E IMMACOLATI NELL'AMORE... CIÒ CHE IN MARIA SI REALIZZA IMMEDIATAMENTE FIN DALL'inizio della sua esistenza in noi si attua nel tempo... .progressivamente...

... questo è il fondamento della nostra gioia e della nostra speranza... Si guardiamo alla bellezza splendente di Maria Immacolata ma nello stesso tempo accorgiamoci di quella luce che è stata accesa in ciascuno di noi...

questa luce un giorno diventerà un fuoco... irradiante di bellezza e di amore al cospetto di Dio. Così sia. Amen.



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXIV DOMENICA *per annum*

Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette...

Oggi il Vangelo ci consegna una delle grandi parole di Gesù... una "ipsissima verba Christi"... qui è proprio lui che parla... qui si esprime la sua volontà.

... e questa parola è quella del **perdono**.

In questo contesto Gesù, interrogato da Pietro, tematizzò la necessità del perdono... ma a dare contenuto a questo verbo: perdonare, espressione della sua volontà **ci sta l'evento della sua crocifissione**...

Lì dalla croce, Gesù volle ripetere a costo del soffocamento l'immensa parola del perdono: PADRE PERDONA LORO PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO...

Ha voluto dire questa parola a costo di una immensa sofferenza... perché non avessimo dubbio circa la sua volontà...

E così il perdono è diventato parte dell'identità del popolo cristiano...

È facile perdonare chi ci ha fatto del male?... chi ci ha ferito o umiliato?...?

Non è mai e non sarà mai facile ma sarà sempre possibile...

Il perdono è prima di tutto un atto della volontà che interrompe la spirale istintiva della vendetta, dell'odio e della violenza...

L'importante interrompere la violenza con la non violenza...

Ma Gesù ci chiede di più: perdonare di cuore al nostro fratello... qui la questione si fa ancora più complessa e difficile... perdonare di cuore... significa trasformare il perdono in un atto di amore... e questo è un miracolo che solo Dio può compiere in noi e attraverso di noi...

Il perdono non comporta automaticamente la cancellazione della memoria... il ricordo del torto o del danno subito... la memoria non si cancella... rimane a volte per anni...

Ma qui sta la grandezza della fede cristiana, il perdono va oltre se stessi... e in questo modo ridona spazio di vita all'altro...

La strada del perdono non è e non sarà mai facile ma possibile... per trasformare la terra in un anticipo di paradiso...

Oggi chiediamo al Signore il dono di un cuore grande nel perdono...

Don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXVI DOMENICA *per annum*

Gesù in questo tratto del Vangelo non si rivolge ai lontani ma ai vicini... a noi che lo frequentiamo... è rivolgendosi a noi che dice:

i pubblicani e le prostitute vi passano avanti... ne Regno di Dio...

Da che cosa vuole metterci in allerta Gesù: dal rischio dell'assuefazione al Vangelo... dal l'abitudine alla sua persona...

Siamo talmente abituati a sentire la Parola di Gesù... abituati ai suoi gesti da non provare più nessun entusiasmo per lui... o poco entusiasmo... può essere anche io nostro caso...

- l'abitudine alla sua amicizia ... abitudine che può diventare indifferenza

Chi è stato invece per lungo tempo lontano dalla fede... può diventare più ricettivo attento pronto accogliente nei confronti di Gesù Cristo... ed è questo che Lui vuole e ci chiede:

La relazione con Gesù deve occupare un posto centrale nel nostro cammino di maturazione umana...

La fede non è adesione ad un ricordo o ad una idea... ma ad una persona vivente presente nella sua Chiesa...

Chiediamo questo in dono al Signore: l'amicizia forte, motivante con la sua persona...

"Che cosa getteresti dalla tua vita ? Che cosa terrestri ?"... "La fede"... (Ismaele La Vardera)

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXVII DOMENICA *per annum*

Gesù parla ai suoi ascoltatori della parabola della vigna... ma che cos'è la vigna ?
Quale realtà si nasconde dietro o dentro l'immagine della vigna ?

... Quella vigna è l'immagine della Chiesa... è l'immagine di quella famiglia che Dio va costruendosi dentro la storia... la chiesa è sua...

È per lei che ha comperato il terreno...

È per lei che ha costruito una siepe per proteggerla

È per lei che ha assunto degli agricoltori per custodirla e proteggerla...

... **Dietro a queste immagini ci sta tutta la storia della salvezza...** la creazione, i profeti, gli apostoli...

La vigna del Signore è il suo popolo...

Questa vigna è amata dal Signore... amata da sempre... i suoi frutti sono l'attesa di Dio...

Voglio cantare per il mio diletto

il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna

sopra un fertile colle.

Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate;

in mezzo vi aveva costruito una torre

e scavato anche un tino.

Egli aspettò che producesse uva...

È per amore di questa sua vigna/popolo che **Dio arriverà a inviare il suo Figlio nel mondo... rischiando il tutto per tutto...**

Non dimentichiamoci che è Gesù che parla in questa parabola... **e attraverso la vicenda della vigna parla di sé stesso... di ciò che si compirà, di lì a poco tempo...**

Così questa parabola ci manifesta la **consapevolezza che Gesù aveva di sé e della sua fine violenta...**

Gesù sa che per amore del Padre, per amore del suo popolo **dovrà passare attraverso la prova della sofferenza e della morte...**

Gesù accetta di passare attraverso il vaglio della sofferenza per amore del suo popolo... per amore nostro che oggi siamo il suo popolo...

La misura dell'amore è il metro della sofferenza...

Amiamo quanto siamo disposti a soffrire per le persone che amiamo...

Chiediamo al signore di imparare ad amare nel **dono di noi stessi...**

Non solo di attendere gesti e parole di amore ma di **imparar ad amare anche attraverso le prove della vita...**

... A voi è stata data la grazia non solo di credere in Cristo ma di soffrire per Lui... (S. Paolo ai Filippesi 1,3ss)

ChiediamoGli anche di **sentirci amati** da Lui, dal Signore **dentro le fatiche e le inevitabili prove della vita...** e questo sentirci amati sia per noi tutti fonte di speranza, di coraggio e di serenità.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXVIII DOMENICA *per annum*

“Il Regno dei cieli è simile ad un Re che volle preparare una festa di nozze per suo figlio...”

- Gesù si è servito del riferimento alla festa di nozze per parlare del Regno di Dio...

- prima di tutto vorrei notare che la festa di nozze che il Re della parabola ha voluto preparare **è un dono per il suo Figlio... questo è straordinario...** e riceve tutta il suo significato nella luce della fede: **l'umanità creata è il dono di amore che il Dio Padre offre al suo Figlio...** e viceversa **l'umanità salvata e redenta dal suo sangue è dono che il Figlio volge al Padre... Gesù manifesta attraverso questa parabola l'amore trinitario...**

- quali sono le caratteristiche di una festa di nozze ?

* **la gioia...** degli sposi e degli invitati... gioia condivisa... per il fatto che due persone vogliano condividere la loro vita, superando ogni paura e diffidenza... gioia per una famiglia che si forma, fondandosi sulla fiducia l'uno nell'altro...

* il Regno di Dio sarà una esperienza di gioia condivisa...

- il clima **di amicizia...** coloro che si sposano desiderano avere accanto a sé in quel giorno e per quel momento gli amici con i quali hanno condiviso tanti momenti belli o faticosi della vita... gli amici a volte diventano dei veri fratelli..

* il Regno di Dio sarà una esperienza di amicizia fraterna...

- **il pasto...** in ogni festa di nozze c'è il pranzo o cena da condividere insieme... offrire da mangiare all'amico/i significa desiderare di trattenerlo con noi, voler stare insieme con loro, restare in loro compagnia nella serenità...

* il Regno dei cieli sarà una esperienza di condivisione... di pienezza nella serenità.

Dio desidera tutto questo per noi... ma

c'è **un imprevisto:** noi possiamo anche rifiutare il dono di Dio... ciò che lui ha preparato per noi... **il peccato è questo: estromettere Dio dalla nostra vita...**

non dare nessuna importanza al suo invito di nozze... rifiutare il suo dono...

... Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò...

L'indignazione di Dio è una certezza e al tempo stesso un mistero...

È Gesù che parla:

... mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città... .

- oggi è molto di moda la parola misericordia... ma non ci deve far dimenticare che Dio esige corrispondenza al suo amore...

- Che cosa potrà fare Dio, se non rivolgere ad altre persone più umili e disponibili, sincere e coerenti il suo invito a nozze ?...

Ecco qua il rischio possibile anche per noi: **lasciar cadere l'invito di Dio**... non partecipare alle sue nozze... **ogni Eucaristia è festa di nozze per Dio** e per noi... è qui che Dio ci attende per stare con noi e per condividere la gioia, l'amicizia e la compagnia...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XIX DOMENICA *per annum*

Oggi la Chiesa celebra la giornata missionaria mondiale, **ma di che cosa o di chi vuole essere missionaria la Chiesa?**

- L'azione missionaria della Chiesa non coincide con le sue opere sociali o di carità... altrimenti sarebbe una semplice ONG... organizzazione non governativa... o di promozione sociale... e per fare questo non c'è bisogno del Vangelo...

- La Chiesa invece dove va annuncia il Vangelo... o meglio colui che parla attraverso il Vangelo: Gesù Cristo... Gesù di Nazaret

- Annunciando il Vangelo la Chiesa ritiene di compiere la più grande opera di promozione sociale, perché dove arriva il Vangelo tutta la persona viene emancipata... liberata... valorizzata...

- L'azione missionaria della Chiesa coincide con l'annuncio di Gesù Cristo...

- Ma **noi** conosciamo bene Gesù di Nazaret?... che cosa sappiamo dire di Lui...? Quale esperienza abbiamo di lui?

- Farisei e erodiani... conoscevano bene Gesù:

"Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno."

- Detto dai nemici è un bellissimo complimento. Lo chiamano:

- maestro;

- veritiero;

E a lui dicono:

- insegni la via di Dio secondo verità ;

- non hai soggezione di alcuno;

- non guardi in faccia a nessuno (nel senso di: *non fai differenza di persone ma tutti sono uguali davanti a te*).

- Emerge nitida la statura morale di Gesù

- Ma questo non basta: è una bella analisi di comportamento... esterna... ma che non coglie l'interiorità di Gesù, la sua Parola, il suo messaggio, il suo cuore...

- Questo rischio vale anche per noi: possiamo fermarci ad una conoscenza esteriore, esterna di Gesù... ferma a qualche nozione del catechismo, o a qualche abitudine religiosa alla quale siamo stati abituati fin da bambini...

- Ma questo non basta a giustificare la necessità dell'annuncio missionario di Gesù...

- Che cosa ci dona di insostituibile Gesù? ... Che nessun altro può donarci... ?

- Tra poco diremo nella preghiera eucaristica:

“Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi **partecipi della sua vita immortale...**”

Partecipi della sua vita immortale...

La fede della Chiesa in Gesù Cristo si radica qui, nella partecipazione alla sua vita immortale.

- **Gesù Cristo è l'unico che ha vinto la morte...** per questo ci nutriamo di lui... perché associati/assimilati a Lui anche in noi sia vinta la morte... e ci sia data la pienezza della sua stessa vita...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXX DOMENICA *per annum*

... I farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova...

- La domanda posta dai farisei non nasce da un desiderio di conoscenza o di approfondimento della S. Scrittura ma da volontà di inganno... lo interrogò per metterlo alla prova...
- Gesù vive e si destreggia in mezzo a continui gruppi di opposizione... e quindi frequentemente in tensione... scribi, farisei, erodiani, sadducei... autorità del tempio...
- Ma si può vivere costantemente in tensione?... È difficile... ci vuole un grande equilibrio e una grande maturità umana.

Dove trovava Gesù l'energia per affrontare le tensioni?

- Preghiera
- La sua famiglia Maria, Giuseppe
- La sua famiglia elettiva gli apostoli
- La comunità delle donne che lo accudivano e lo assistevano...
- Qual'è il primo e il più grande dei comandamenti?... Ama dio...
- Amare: farsi carico - fare spazio a... Donarsi a...
- In che modo? Con tutto il cuore, la mente e le forze... coinvolgendo tutto se stessi
- Ama il prossimo come te stesso...

Prossimo... colui che hai vicino... colui che ha bisogno di te... che può esserti simpatico o antipatico:

- non sempre il prossimo è amabile...
- amare allora si può trasformare in pazienza... sopportazione... capacità di sostenere le tensioni...
- amare voce del verbo soffrire...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXXI DOMENICA *per annum*

Quella oggi è una parola rivota a tutti ma in modo particolare ai pastori, alle guide del popolo...

«Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione ».
(Malachia)

Attraverso la parola del profeta Malachia Dio rimprovera i sacerdoti del tempo... (V sec. a.c.) immediatamente dopo l'esilio... perché?... Perché non si sono dati premura di ascoltare la volontà del Signore e di dare gloria al suo nome...

Probabilmente erano presi dalla ricostruzione del tempio, alla riorganizzazione del popolo... DIMENTICANDOSI DI DIO... non vi siete dati premura di ascoltare e dare gloria al mio nome.

Così il Signore fa comprendere quello che deve essere il primo e principale compito del sacerdozio: ascoltare e dare gloria al suo Nome...

Ascolto della Parola attraverso la quale si comprende ciò che Dio desidera e cura della gloria di Dio: onorare, celebrare, adorare, lodare Dio...

Nel Vangelo Gesù mette in allerta i suoi discepoli perché non prendano esempio da scribi e farisei: perché dicono e non fanno... appaiono e non sono...

Il rischio per il discepolo è quello dell'apparenza... dell'ipocrisia... della recitazione... ma la vita reale rimane senza sostanza...

Gesù ci invita a tradurre in sostanza la nostra Fede... facendola diventare atteggiamento quotidiano in rapporto a Dio e al prossimo...

Non una fede di facciata ma nutrita di preghiera e di adorazione

Non una speranza debole ma forte è radicata nella parola di Dio

Non un carità sfuggevole, ma atteggiamento che si traduce in amore solidale...

Chiediamo oggi al Signore di saper tradurre la nostra fede in vita vissuta.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato...

Il Signore ci chiede di essere discepoli umili... non saccenti... umili... rivolti verso di lui e in comunione tra noi...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXXII DOMENICA *per annum*

Gesù sta illustrando il Regno dei cieli

- È simile a dieci vergini 5 sagge e 5 stolte... nel tempo della sua manifestazione terrena il Regno di Dio include l'esperienza della parzialità, della debolezza, dell'imperfezione...

- Sapienza e imperfezione convivono insieme... sta a noi separarle... discernere il bene dal male, la Sapienza dalla stoltezza...

... Le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi...

- Che cosa ha impedito alle stolte di entrare alle nozze e quindi di non diventare sagge?... l'assolutizzazione del presente, il pensare solo al momento presente senza prevedere il futuro...

Tradotto per noi: vivere soddisfacendo i bisogni primari... pensando che il senso della vita stia tutto qui...

- Che cosa ha fatto sì che le sagge siano entrate alle nozze? La previsione del futuro... il saggio ha l'occhio in fronte... prevederò la necessità, prevederò il tempo dell'attesa... presero con loro dell'olio in piccoli vasi.. non in grandi dosi... ma piccoli vasi... il vaso, l'anfora nell'iconografia è segno della fedeltà... perché non veniva riciclata ma spezzata.

- Ciò che ci rende saggi è la riserva di fedeltà... in piccole dosi... quella di ogni giorno... fedeltà all'amore che abbiamo promesso... alla parola che abbiamo dato, alla responsabilità che abbiamo assunto.

... Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!..."

Nella vita prima o poi arriva il momento della prova... perché Dio tace... tarda a farsi presente... e c'è il rischio di addormentarsi... di disorientarsi... di disperare...

- Beati noi se avremo previsto l'attesa... e avremo fatto rifornimento dell'olio della fedeltà in piccoli vasi...

... Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”...

-Dalle vergini sagge impariamo un atteggiamento fondamentale: il saggio sa dire, nella vita, quando è necessario anche dei sani No... dei saggi no, tutelano dei grandi Si...

... Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa...

- Lo Sposo arriverà... ci attendono le nozze bisogna essere preparati...
Dio ritornerà rientrerà nella storia beati noi se gli saremo stati fedeli...

... Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

XXXIII DOMENICA *per annum*

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 14-15.19-21)

- Ci stiamo approssimando alla conclusione dell'Anno liturgico (Cristo celebrato nei suoi misteri)... e la liturgia ci porta in dono le verità ultime (finali) della fede...

- Quale verità ci consegna oggi?

- Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

- Dio è entrato nella storia dell'umanità... e se n'è momentaneamente ripartito... **ma un giorno ritornerà... rientrerà!**

- Il fatto che Dio ritorni nella vita e nella storia dell'umanità deve darci tanta consolazione è tanta speranza... Stiamo camminando verso questo incontro...

- **Il Vangelo aggiunge un di più:** non solo ritornerà ma ci domanderà conto dei suoi talenti... (unità di misura della massa corrispondente a 26 - 33 kg d'oro o argento).

- **Quali talenti Dio mi ha dato?**

La vita... la salute... il tempo... le qualità personali... le relazioni...

- **Li sto valorizzando?** Li sto investendo perché producano interesse? per il bene nostro e degli altri... o li sto seppellendo?

- I talenti ci sono stati affidati **in prestito** ma sono suoi...

- Ecco qua la verità della parabola: **Dio tornerà e ci domanderà conto dei suoi talenti...** ce li ha donati perché siano trafficati, valorizzati... investiti per il bene ns e degli altri...

- **Oggi è la domenica dei poveri...**

Gesù dice: li avrete sempre con voi...

- **Com'è il nostro rapporto con i poveri?**

- A volte sono inopportuni

- Volte insistenti

- Volte sgradevoli

- Volte nascosti

Come abbiamo onorato questa domenica dei poveri...?

- Con Quelle 12 Coperte Che Siamo Riusciti A Mandare A Persone In Difficoltà

- Con Le 22 Cassette Di Generi

- Questa domenica è un invito a **lasciarci convertire dai poveri** perché dietro a loro si nasconde ed è presente Gesù: tutto quello che avrete fatto ad un solo di questi miei fratelli più piccoli lo avrete fatto a Me.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Immacolata Concezione 2017

Oggi con tutta la Chiesa fissiamo il nostro sguardo su Maria l'Immacolata...

Contempliamo lei per accogliere e comprendere il disegno eterno del Padre che tocca ciascuno di noi...

L'Immacolata personifica ciò che è e sarà la Chiesa... Maria è la persona più eminente della Chiesa... la tutta Santa...

1. **Resa immacolata in previsione della morte e risurrezione di Gesù Cristo...** ciò significa che l'evento Pasquale è sempre stato presente nel cuore di Dio.. Da sempre Dio ha voluto dare/donare il suo Figlio perché l'umanità abbia la vita..

Dio ha voluto Maria, immune da ogni macchia di peccato perché il suo grembo avrebbe dovuto accogliere il Verbo eterno, l'immortale... Colui che era destinato alla Pasqua alla trasformazione della morte in vita...

Quella che agisce in Maria è grazia pasquale... è partecipazione anticipata al mistero pasquale di Cristo... perché questo è da sempre il desiderio di Dio...

Cronologicamente l'evento della redenzione si compirà in avanti... ma ciò che agisce in lei... fa già parte del dono eterno di Dio...

2. Rallegrati, gioisci, piena di grazia... **KEKARITOMENE ...** tu che sei stata preparata, plasmata dalla grazia... dall'amore gratuito e preveniente di Dio...
L'amore che agisce in Maria e la prepara a diventare Madre del figlio di Dio è già evento pasquale... **è già redenzione in atto che in Maria agisce come dono di preservazione...** dono di integrità verginale, che la fa essere così come Dio all'inizio avrebbe voluto che fosse tutto il genere umano... **in noi Dio ripara, in Lei preserva...**
3. Noi oggi contempliamo **la bellezza della creatura così come è uscita dalle mani del Creatore...**
Contempliamo un anticipo di Chiesa...
Contempliamo ciò che la chiesa è e sarà... Contempliamo ciò che noi saremo... e questo non può che riempirci di gioia.

Vorrei concludere con una poesia di immensa bellezza di P. Claudel:

LA VERGINE A MEZZOGIORNO

E' mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta. Bisogna entrare. Madre di Gesù Cristo, non vengo a pregare.

Non ho niente da offrire e niente da domandare. Io vengo soltanto, madre, per guardarvi.

Guardarvi, piangere di felicità, dire questo, che io sono vostro figlio e che voi siete là.

Solo per un momento mentre tutto si ferma. Mezzogiorno! Essere con voi, Maria, in questo luogo dove voi siete.

Non dire nulla, guardare il vostro viso,
lasciar cantare il cuore nella sua propria lingua.

Non dire nulla, ma soltanto cantare perché si ha il cuore troppo pieno...

Perché voi siete bella, perché voi siete Immacolata, la donna nella grazia infine restituita,
la creatura nella sua gioia e nella sua fioritura finale tale come è nata da Dio nel mattino, dal suo splendore originale.

Intatta ineffabilmente perché voi siete la madre di Gesù Cristo,
che è la verità nelle vostre braccia, e la sola speranza e il solo frutto,

perché voi siete la donna, l'Eden dell'antica tenerezza dimenticata,
il cui sguardo scova il cuore all'improvviso e fa sgorgare le lacrime accumulate,
perché voi mi avete salvato...
perché nell'ora in cui tutto cedeva, è allora che voi siete intervenuta...

Perché è Mezzogiorno, perché siamo in questo giorno d'oggi,
perché voi siete là per sempre, semplicemente perché voi siete Maria, semplicemente perché voi esistete,
madre di Gesù Cristo, siate ringraziata.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Santo Natale 2017

Che cos'è il Natale? Che cosa stiamo celebrando in questo momento...?

Tra poco pronunceremo nella prima parte della Preghiera Eucaristica (prefazio) delle espressioni straordinarie, mistiche, liriche... vorrei dire quasi illogiche... sembrano espressioni uscite dalla bocca di un pazzo... ma una persona innamorata è un po' folle... e la Chiesa diventa folle quando si rivolge al suo Signore... quando scopre che il motivo della venuta nel mondo di Dio... è lei stessa... è lei Chiesa vivente... in questi giorni abbiamo risentito le parole del Cantico dei cantici... "Una voce il mio diletto, eccolo balzando viene..." è il linguaggio degli innamorati...

Che cosa diremo tra poco?

"... È APPARSA AGLI OCCHI DELLA NOSTRA MENTE, LA LUCE NUOVA DEL TUO FULGORE, PERCHÉ CONOSCENDO DIO VISIBILMENTE PER MEZZO SUO SIAMO RAPITI ALL'AMORE DELLE REALTÀ INVISIBILI".

Solo un innamorato in preda ad un delirio di pazzia può parlare così...

Che cos'è il Natale?

È esperienza di LUCE... È un sentirsi ILLUMINATI da questa luce interiore... DIO È LUCE... la fede è questa luce che noi possiamo solo ricevere... non accendere... solo Dio può accendere in noi la luce della fede...

... È apparsa agli occhi della nostra mente, la luce nuova del tuo fulgore...

... È UNA LUCE INTERNA, INTERIORE... che illumina la MENTE, l'INTELLIGENZA E LA RENDE CAPACE DI CONOSCERE DIO...

QUESTO È IL MISTERO DEL NATALE... DIO LUCE CI FA CONOSCERE SE STESSO... VISIBILMENTE...

... Questo avverbio è straordinario: nel

Natale ci è dato di conoscere Dio visibilmente... con gli occhi, con la vista, con i sensi... DIO SI DICE, SI MANI-

FESTA CI RENDE PARTECIPARE DEL SUO MISTERO...

... Perché tutto questo?...

Perché conoscendolo visibilmente per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili...

... DIO CI FA CONOSCERE SE STESSO PERCHÉ FACCIAMO NEL TEMPO ESPERIENZA DELL' ETERNO... di ciò che è invisibile... dell'oltre della vita... già presente nella vita...

Questo è il mistero del Natale...

Per metabolizzarlo c'è bisogno di silenzio e di tempo... e il Natale esige tempo e silenzio...

Nella notte Santa del Natale Dio si rivela nel silenzio... fermiamoci qualche istante anche noi... per lasciarci illuminare dalla luce della fede che Dio può accedere nella nostra vita... per trasformarla...

Dirvi buon Natale, allora significa dirvi: fermati, donati, regalati un po' di tempo, un po' di silenzio per accogliere Dio che porta in te la luce della sua vita... se questo accadrà NON SARAI PIÙ SOLO... perché chi crede non è mai solo...

Così sia. Amen.

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Notte di Natale 2017

Vi annuncio una grande gioia...

Questo è l'annuncio del Natale...

- prima di tutto grazie a voi che avete scelto di essere qui questa notte: se siete qui penso, è perché cercate un di più di senso... di significato... di contenuto da dare al vostro Natale...

- vi annuncio una grande gioia...

Ma mi chiedo: ha senso oggi accogliere un invito come questo?

- il Natale sembra essere la festa dei bambini... sembra di entrare in una fiaba, ed è bello che per loro sia così... forse i ricordi che portiamo nel cuore e nella memoria noi adulti sono legati al giorno e al tempo del Natale...

Ma per noi adulti: che cos'è il Natale?

... è per noi motivo di festa?

- un adulto ha bisogno, non semplicemente di una giornata festosa e divertente... **ma ha bisogno di sperimentare la gioia che viene dal di dentro...** la gioia che viene dal fatto di aver individuato le motivazioni per cui vivere...

- **chi e che cosa ti fa vivere?...**

- **chi e che cosa ti dona gioia nella vita...?**

... perché se per un bambino la vita è un gioco e il Natale una fiaba... **per noi adulti non è così...** la vita è impegnata... a volte fatica... a volte demotivazione... a volte lotta...

Se poi **allarghiamo lo sguardo alla società e al mondo...**

- quali sono i segni di gioia presenti nel mondo...? Forse ci sono più segni di tristezza, di sofferenza...

- tra gli uomini non diminuisce il tasso di violenza, di aggressività, a volte di sopraffazione... (forse è questo il segno più profondo della presenza di Satana nell'agire umano...)

- penso ai segni di discriminazione, di emarginazione... di aggressione, di paura e timore dell'altro... che vengono seminati nella ns società

- penso alle famiglie provate, dall'instabilità del lavoro o ferite al loro interno, dalla divisione... dall'incomprensione...

- penso a tanti giovani disorientati, storditi... a volte demotivati... senza un progetto di vita...

Mi chiedo: ha senso oggi cogliere questo invito alla gioia?

Se lo accogliamo con occhi e cuore solamente umani... forse no...

Se lo accogliamo con gli occhi della Fede si... allora tutto cambia...

- il Natale ci dice che la risposta al nostro bisogno di di gioia e di serenità non viene da noi ma ci viene dato dall'alto... viene dal di fuori di noi... viene dal Dio che ci viene incontro...

- di fronte al bambino di Betlemme non ci resta che dire: **Signore da chi andremo tu solo hai parole di vita eterna...**

- per vivere **abbiamo bisogno di ricevere e di trovare parole di vita eterna...**

- noi adulti abbiamo bisogno per vivere di ricevere PAROLE DI VITA ETERNA... **parole e gesti che abbiano in Sè la vita**,
che motivino e sostengano la nostra vita.

- **chi può mettere dentro al nostro cuore e alla nostra vita questi semi di vita eterna se non la fede in un Dio che ci viene incontro**, che entra nella nostra vita per liberarla da ogni forma di dipendenza e di schiavitù?

- questo è il mistero del Natale: Dio Salvatore... **Dio che entra anche oggi nella ns vita e ci libera da tutto ciò che è male...**

- dirvi buona Natale allora significa dirvi: **permetti a Dio di entrare nella tua vita e di liberarti.. dalla paura, dall'inquietudine, dalla solitudine...** qui nasce la gioia... nel sentirti libero da ogni laccio di male...

In questa luce e con questa speranza auguro Buon Natale a tutti voi...

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

Santa Famiglia di Nazaret

Oggi con tutta la Chiesa contempliamo la Santa Famiglia, di Gesù, Giuseppe e Maria... guardiamo a questo originalissimo nucleo familiare, non primariamente da una prospettiva morale... anche questo... abbiamo sempre molto da imparare da Giuseppe e Maria riguarda alla famiglia...

... ma guardiamo a loro come la via scelta da Dio per darsi, per manifestarsi al mondo...

Gesù non ha parlato molto della famiglia e del matrimonio... anzi non ha nemmeno fatto questa scelta di vita... ha dato vita ad un cammino diverso dalla famiglia naturalmente intesa... Ma ha fatto qualcosa di più: **l'ha scelta come luogo e come strumento di rivelazione...**

Dio eterno, per farsi conoscere al mondo, per dire se stesso al mondo, sceglie l'ambiente umano della famiglia... sceglie di essere figlio, sceglie di avere un padre e una madre... sceglie di imparare da loro, di sviluppare insieme a loro la sua maturazione umana...

Quello che Gesù ha compiuto non è un semplice rivestimento esteriore, quasi che la dimensione umana poteva esserci come non esserci, tanto Lui comunque rimaneva Dio...

la scelta dell'incarnazione va molto più in profondità: Dio non si riveste esternamente di una dimensione umana, quasi che avrebbe potuto farne a meno... ma dice il vangelo di Giovanni, che **divenne uomo...** il diventare uomo l'ha reso necessario per rivelare il suo essere Dio... **Gesù diventa uomo dentro a delle normali condizioni familiari... dentro a normali relazioni di affetto, di confronto e di dialogo, condividendo con Maria e Giuseppe tutto ciò di cui un uomo ha bisogno per crescere...**

Facendosi uomo Gesù non recita una parte... non è una umanità apparente la sua... ma **percepisce se stesso in quanto Dio all'interno di questo ambiente umano** che è la famiglia.

Se questa è stata la scelta di Dio, **questo ambiente umano è perciò un passaggio ineliminabile, insostituibile per lo sviluppo e la maturazione umana globale di ogni persona.**

Ogni essere umano matura se stesso e percepisce la sua identità di persona all'interno di relazioni primarie indispensabili quali sono la paternità e la maternità...

La **dualità** dell'essere umano non è solo questione di forma esterna, quasi accessoria... è invece **struttura**

fondamentale di maturazione sovvertire in qualche modo diretto o indiretto questa struttura umana fondamentale significa corrompere e in qualche modo intaccare l'identità della persona...

Vivere e maturare all'interno di una famiglia è questione decisiva oggi, ne vale l'equilibrio e l'identità dell'essere umano. I danni provocati dal dissolvimento di una famiglia sono incalcolabili...

Mentre oggi **ringraziamo** Dio per il dono e la scelta della famiglia come luogo della sua rivelazione, **preghiamo per tutte le famiglie ferite, per le coppie in difficoltà, per quelle separate o divorziate...**

Mediante la preghiera affidiamo tutte queste persone alla provvidenza del Signore, perché guarisca i cuori, risani le ferite e doni ai coniugi la forza del perdono... soprattutto quando ci sono i figli... vale la pena di lottare con tutte le forze contro ogni tendenza disgregatrice, contro l'impeto istintivo a rompere ogni legame con il proprio coniuge, soprattutto di fronte a errori commessi oppure a infedeltà... **I figli... tutti i figli meritano il dono di un padre e di una madre uniti...** che sanno portare i pesi gli uni degli altri e motivati dall'amore crescono i loro figli.

(Oggi sembra che tutto sia permesso in nome di una concezione ambigua di libertà: tutto viene equiparato... sotto il termine famiglia ci sta di tutto e di più... tra qualche decennio pagheremo in termini umani, le scelte di politiche libertarie e qualunquistiche in merito alla famiglia...)

Che lo spirito Santo guidi e illumini le menti dei responsabili delle politiche familiari, affinché promuovano il bene completo dell'essere umano promuovendo e sostenendo la famiglia umana, intesa come Unione matura, stabile e responsabile tra l'uomo e la donna, Unione aperta alla generazione e educazione della vita.

O Giuseppe e Maria, voi che siete stati scelti da Dio come ambiente umano privilegiato per Gesù, per il suo cammino di maturazione umana e di rivelazione divina, **intercedere per tutte le famiglie del mondo**, mantenetele unite nell'amore e nella stabilità del dono di sé. Amen

don Maurizio Brasson



Parrocchia di
SANTA GIUSTINA
Pernumia

in ascolto...

II DOMENICA *del tempo ordinario B*

VANGELO
Gv 1,35-42

All'inizio di questo nuovo anno... nella ripresa del cammino pastorale... il Signore ci pone di fronte al racconto della chiamata dei primi discepoli... E così ci consegna una prima grande verità della fede: Il DIO dei cristiani è un Dio che chiama, che coinvolge, interpella, interviene nella vita e nella storia...

Come hanno potuto degli uomini, semplici, impegnati, legati alle loro famiglie e nella loro professione... lasciare tutto, dare una svolta alla loro vita e seguire il Signore...?

Certamente furono colpiti dalle parole di stima e di apprezzamento adoperate da Giovanni Battista nei riguardi di Gesù... "sentendolo parlare così seguirono Gesù"...

La parola di Giovanni aprì il cuore di quegli uomini che osarono un salto di qualità e un cambiamento di vita... :

mi chiedo: parliamo mai di Gesù in famiglia? E come ne parliamo...? Ancora di più il nostro linguaggio indiretto, non verbale è un grande atto di amore a Gesù?... chi ci è accanto percepisce che Lui è il nostro più grande riferimento?...

Ma non rende sufficientemente ragione alla verità sottolineare che furono solo le parole del Battista a suscitare il desiderio di conoscere Gesù...

In quegli uomini semplici era in atto una ricerca della Verità... di qualcosa o qualcuno di più grande... probabilmente erano insoddisfatti... la vita che vivevano non era corrispondente alle loro aspettative... avevano bisogno di volare in alto... avevano bisogno di qualcuno che mettesse loro le ali...

Quanta gente vive insoddisfatta per la paura di volare... per la paura di rischiare il volo...

Gesù intuì immediatamente tutto questo e pose loro la domanda della Fede: che cercate?... che cosa cerchi nella vita? Sei una persona che cerca?... qual'è la spina dorsale della tua vita interiore?...

non si può vivere senza cercare di dare un senso alla propria vita... e se cerchi che cosa cerchi?...

La risposta di Gesù: venite e vedrete... andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio... (ora decima)...

La loro ricerca di un senso, di un significato da dare alla vita li portò ad incontrare Gesù... e di lì a iniziare una fase nuova della loro vita... poi da incontro nasce incontro... per cerchi concentrici l'incontro si allarga, viene esteso ad altri e così si compartecipa la gioia...

... e così impariamo che una persona si realizza in proporzione a quanto è profondo il suo atto di coraggio di rischiare per il progetto che porta in cuore... noi siamo il nostro atto di coraggio...

Don Maurizio Brasson